



OSSERVATORIO NAZIONALE AMIANTO

COMITATO PROVINCIALE DI COSENZA

**CORSO DI FORMAZIONE DEL PROGETTO
“AMBIENTE E AMIANTO”**

Cosenza, 13 Novembre 2017

ING. GIUSEPPE INFUSINI

Coordinatore Provinciale ONA Cosenza

ARGOMENTI DI OGGI

- La presenza di MCA negli edifici: obblighi del proprietario**
- Diagramma di flusso del processo di scelta del metodo di bonifica**
- Casi di studio comportanti il rischio esposizione ed aspetti medico-legali**
- Dati nazionali e regionali sulla presenza di MCA**
- Evoluzione normativa nazionale e regionale**
- Obblighi delle regioni e dei comuni**
- Le finalità della L. R.le 14/2011 e del PRAC**

LA PRODUZIONE DI AMIANTO IN ITALIA

Il materiale utilizzato in Italia proveniva per il 45% dal mercato estero (soprattutto dal Sudafrica), per il 55% dal mercato nazionale. La più grande cava di amianto d'Europa è situata a Balangero, a 40 km da Torino, è stata intensamente sfruttata in passato (dal 1917 e fino al 1990), attualmente in fase conclusiva di bonifica, con le sue 100.000 tonnellate annue di minerale lavorato.

L'Italia è stata uno dei maggiori produttori ed utilizzatori di amianto fino alla fine degli anni '80. Dal dopoguerra fino all'avvento della Legge 27 marzo 1992, n° 257 (che ha vietato l'estrazione, l'importazione, l'esportazione e la commercializzazione dell'amianto), sono state prodotte **3.748.550 tonnellate di amianto grezzo.**

Il periodo tra il 1976 ed il 1980 è quello di picco nei livelli di produzione con più di **160.000 tonnellate/anno prodotte.**

Complessivamente l'Italia dal dopoguerra al 1992 ha importato **1.900.885** tonnellate di amianto

LA LEGGE N°257 del 27.03.1992

NORME RELATIVE ALLA CESSAZIONE DELL'IMPIEGO DELL'AMIANTO

(pubblicata sul Suppl. Ord. alla G. U. n. 87 del 13 aprile 1992)

In ITALIA



con qualche eccezione (art. 1- c. 2): tubi e lastre entro due anni

L'AMIANTO DOVEVA ESSERE MESSO A BANDO GIÀ NEGLI ANNI '40

QUANDO GIÀ SI SAPEVA DEI SUOI EFFETTI CANCEROGENI

La Legge 455 del 12.04.1943 aveva inserito l'asbestosi nell'elenco delle malattie professionali riconducibili all'esposizione all'amianto

La Direttiva comunitaria 477/83/CEE, disattesa dall'Italia, relativa alla tutela della salute dei lavoratori esposti all'amianto (**PROCEDURA D'INFRAZIONE N°240/89 PER L'ITALIA**).

LA LEGGE 257/92 ARRIVA CON MOLTO RITARDO, GRAZIE ALLE RESISTENZE DELLE MULTINAZIONALI ED ALLA COMPIACENZA DELLO STATO E DI ENTI ISTITUZIONALI.

INIZIA COSI' LA LOTTA ALL'AMIANTO



L. 257/92: LE (COLPEVOLI) ECCEZIONI

Art. 1 - Finalità

2. A decorrere da **365 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge** (28.04.1992) sono vietate l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la commercializzazione e la produzione di amianto,
- SALVO I DIVERSI TERMINI** previsti per la cessazione della produzione e della commercializzazione dei prodotti di cui alla medesima tabella.

Tabella

- a) **lastre di amianto** (due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge)
- b) **tubi, canalizzazioni e contenitori, ecc.** (due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge)

**quindi il termine per questi manufatti è il 28.04.1994
ma il loro impiego non è stato vietato per i materiali**

in giacenti in deposito (D.M.San. 14.05.1996-All. 3)

IL D.M. 06.09.1994:

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DELLA L. 257/92

Tratta delle Normative e metodologie tecniche per la valutazione del rischio, il controllo, la manutenzione e la bonifica di materiali contenenti amianto presenti nelle strutture edilizie

Contenuti

-classificazione

valutazione del rischio

-metodi di bonifica

-programma di controllo

-misure di sicurezza da rispettare durante la bonifica

-restituibilità degli ambienti

-coperture in cemento-amianto

Allegata la scheda per l'accertamento della presenza di MCA negli edifici

Potenziale rilascio di fibre dei MCA (tabella 1 del D.M. 6/9/94)

Tabella 1

Principali tipi di materiali contenenti amianto e loro approssimativo potenziale di rilascio delle fibre

Tipo di materiale	Note	Friabilita'
Ricoprimenti a spruzzo e rivestimenti isolanti	Fino all'85% circa di amianto Spesso anfiboli (amosite, crocidolite) prevalentemente amosite spruzzata su strutture portanti di acciaio o su altre superfici come isolanti termo-acustico	Elevata
Rivestimenti isolanti di tubazioni o caldaie	Per rivestimenti di tubazioni tutti i tipi di amianto, talvolta in miscela al 6-10% con silicati di calcio. In tele, feltri, imbottiture in genere al 100%	Elevato potenziale di rilascio di fibre se i rivestimenti non sono ricoperti con strato sigillante uniforme e intatto
Funi, corde, tessuti	In passato sono stati usati tutti i tipi di amianto. In seguito solo crisotilo al 100%	Possibilità di rilascio di fibre quando grandi quantità di materiali vengono immagazzinati
Cartoni, carte e prodotti affini	Generalmente solo crisotilo al 100%	Sciolti e maneggiati, carte e cartoni, non avendo una struttura molto compatta, sono soggetti a facili abrasioni ed a usura
Prodotti in amianto-cemento	Attualmente il 10-15% di amianto in genere crisotilo. Crocidolite e amosite si ritrovano in alcuni tipi di tubi e di lastre	Possono rilasciare fibre se abrasati, segati, perforati o spazzolati, oppure se deteriorati
Prodotti bituminosi, mattonelle di vinile con intercapedini di carta di amianto, mattonelle e pavimenti vinilici, PVC e plastiche rinforzate ricoprimenti e vernici, mastici, sigillanti, stucchi adesivi contenenti amianto	Dallo 0,5 al 2% per mastici, sigillanti, adesivi, al 10-25% per pavimenti e mattonelle vinilici	Improbabile rilascio di fibre durante l'uso normale. Possibilità di rilascio

IL CITTADINO COSA DEVE FARE SE RISCONTRA LA PRESENZA DI AMIANTO?

In base alla **Legge n. 257/92** il proprietario detentore di un manufatto in cemento-amianto in **matrice friabile ha l'obbligo** di comunicarne la presenza ai servizi dei dipartimenti di prevenzione delle ASP (**art. 12, c. 5**).

Le Leggi Regionali (in Calabria L. 14/2011, art. 6 comma 1), **hanno esteso l'obbligo anche ai manufatti in cemento-amianto in matrice compatta.**

La comunicazione implica la **valutazione dello stato di degrado** ed, all'esito, adottare quei comportamenti idonei ad impedire che l'amianto si liberi nell'ambiente circostante.

DPR 8 AGOSTO 1994 (INDIRIZZI OPERATIVI ALLE REGIONI)

Art. 12, comma 4

4. Il **censimento**, almeno nella prima fase, ha **carattere facoltativo** per le singole unità abitative privateomissis

Molti osservano che il DM 6.9.94 si applica a “*strutture edilizie ad uso civile, commerciale o industriale aperte al pubblico o comunque di utilizzazione collettiva...*”(così nella premessa al DM).

**QUESTO ASSURDO DETTATO NORMATIVO VIENE
SUPERATO DAI PIANI REGIONALI AMIANTO**

QUALI I TEMPI ENTRO CUI EFFETTUARE LA BONIFICA ?

Il DM 6.9.94 **non detta** esplicitamente i tempi entro cui effettuare la bonifica in caso di materiali danneggiati.

Indica solo le situazioni in cui si determina “**la necessità di un’azione specifica da attuare in tempi brevi**” (parag. 2c)

Alla bonifica delle coperture il DM dedica tutto il parag. 7

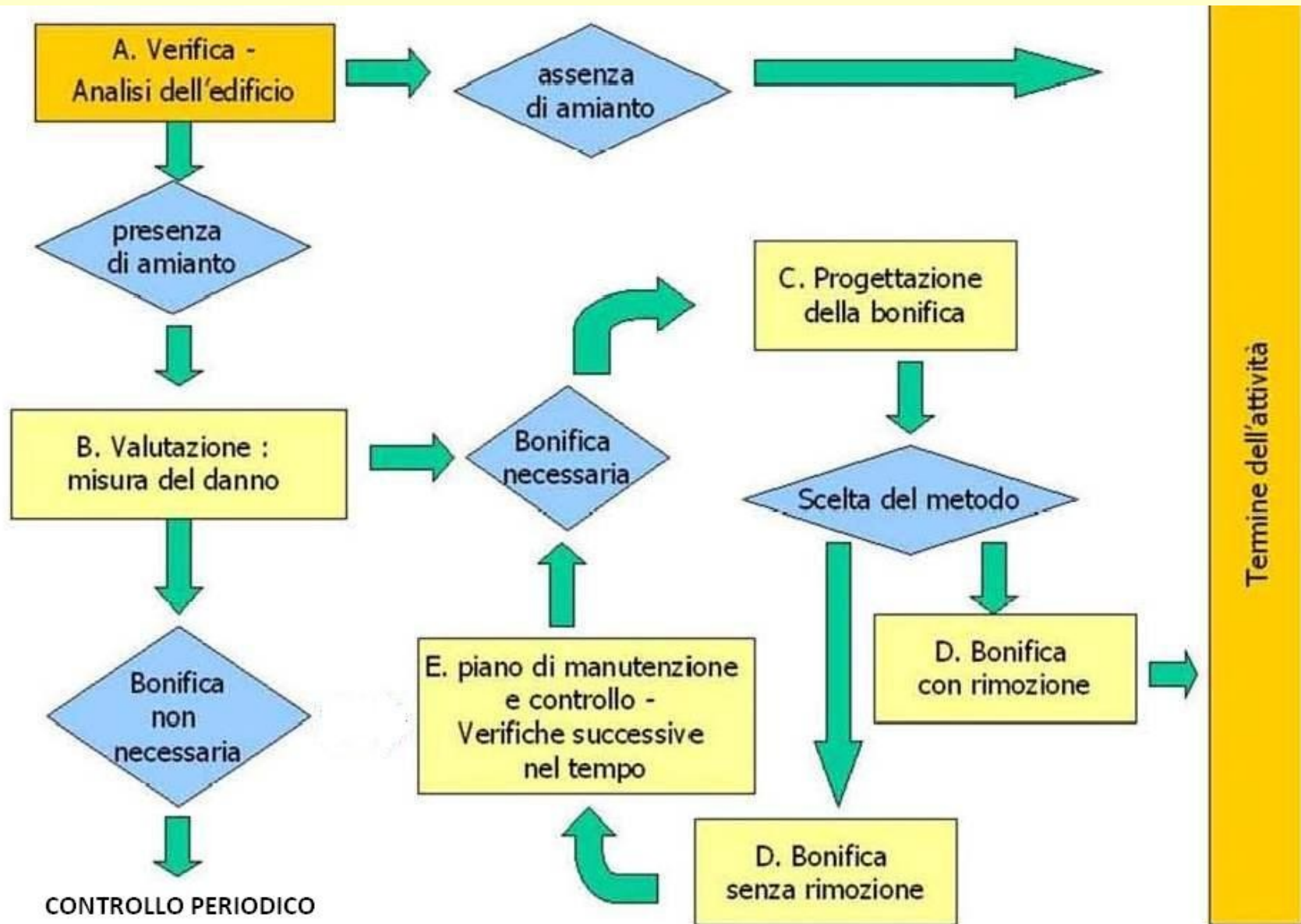
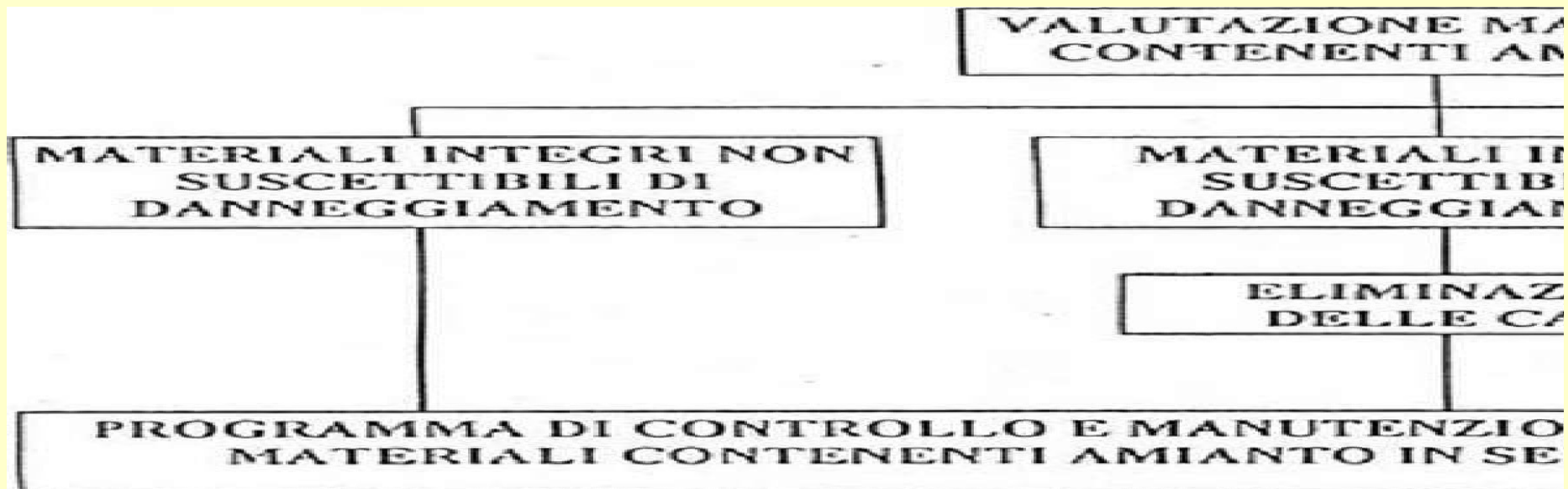


DIAGRAMMA DI FLUSSO DEL PROCESSO DI SCELTA DEL METODO DI BONIFICA DEI MANUFATTI CONTENENTI AMIANTO (tab. 2 del D.M. 6/9/94)



⇒ D.M. 6/9/94 art 4 p

CHI E' AUTORIZZATO AD EFFETTUARE LA VALUTAZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEI MANUFATTI IN MCA?

Ogni soggetto proprietario di qualsiasi tipo di fabbricato deve eseguire la valutazione dello stato di conservazione dei manufatti contenenti amianto, tramite tecnico competente di sua fiducia che assume il ruolo di **responsabile per il controllo e la manutenzione** che dovrà procedere alla valutazione del rischio, legato al potenziale rilascio di fibre nell'aria (**RRA** -Responsabile Rischio Amianto – parag. 4 del DM 6.9.94).

-Sono **demandati a compilare la scheda per l'asseverazione dell'indice di degrado (ID)** che molte regioni già adottano

-il DPR 08.08.1994 all'art. 10, detta le norme per la predisposizione di specifici corsi di formazione professionale (**operativo e gestionale**) per le attività di rimozione, smaltimento e bonifica dell'amianto



Al Comune di

Codice ISTAT

Ufficio destinatario

Valutazione dello stato di conservazione della copertura in cemento-amianto**Asseverazione dell'Indice di Degrado (ID)***Ai sensi dell'art. 186, comma 1, del Decreto Legislativo 3-4-2006, n.152*

il sottoscritto tecnico abilitato							
Titolo		Cognome		Nome		Codice Fiscale	
Data di nascita		Sesso (M/F)	Cittadinanza		Luogo di nascita		
Partita IVA		Albo o Ordine		Provincia	Numero iscrizione		
Studio Professionale							
Provincia	Comune		Indirizzo		Civico	CAP	
Telefono		Fax	E-mail PEC (domicilio digitale)				
in relazione all'immobile sito in							
Tipo		Codice catastale	Sezione	Foglio	Numero	Subalterno	Categoria
Provincia	Comune		Indirizzo		Civico	Barrato	Piano
Indicare in mappa l'estensione della copertura in amianto							

Valendosi della facoltà prevista dall'articolo 47 del Decreto del Presidente della Repubblica 28/12/2000, n. 445, consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del Decreto del Presidente della Repubblica 28/12/2000, n. 445 e dall'articolo 483 del Codice Penale nel caso di dichiarazioni non veritiere e di falsità in atti,

DICHIARA E ASSEVERA

di aver effettuato la valutazione dello stato di conservazione della copertura in cemento-amianto, ottenendo il seguente esito:

A) Grado di consistenza del materiale	
<input type="checkbox"/> Se un angolo flessò con una pinza si rompe nettamente con suono secco	1
<input type="checkbox"/> Se la rottura è facile, sfrangiata, con un suono sordo	2
B) Presenza di fessurazioni/sfaldature/crepe	
<input type="checkbox"/> Assenti	0
<input type="checkbox"/> Rare	2
<input type="checkbox"/> Numerose	3
C) Presenza di stalattiti ai punti di gocciolamento	
<input type="checkbox"/> Assenti	0
<input type="checkbox"/> Presenti	3
D) Friabilità/sgretolamento	
<input type="checkbox"/> Fasci di fibre sono inglobati completamente	1
<input type="checkbox"/> Fasci di fibre sono inglobati solo parzialmente	2
<input type="checkbox"/> Fasci di fibre sono facilmente asportabili	3
E) Ventilazione	
<input type="checkbox"/> La copertura NON si trova in prossimità di bocchette di ventilazione o flussi d'aria	1
<input type="checkbox"/> La copertura si trova in prossimità di bocchette di ventilazione o flussi d'aria	2
F) Luogo di vita/lavoro	
<input type="checkbox"/> La copertura NON è visibile dal sotto (presenza di controsoffitto/soletta)	1
<input type="checkbox"/> La copertura è a vista dall'interno	2
G) Distanza da finestra/balconi/terrazze	
<input type="checkbox"/> La copertura è a più di 5 metri da finestre/terrazze/balconi	1
<input type="checkbox"/> Vi sono finestre/terrazze/balconi prospicienti/attigue	2
H) Aree sensibili	
<input type="checkbox"/> Assenza nel raggio di 300 metri di aree scolastiche/luoghi di cura	1
<input type="checkbox"/> Vicinanza ad aree scolastiche/luoghi di cura	3
I) Vetustità, in anni (fattore moltiplicatore)	
<small>se è difficoltoso risalire alla data di installazione della copertura, si fa riferimento alla data di costruzione dell'edificio</small>	
<input type="checkbox"/> Copertura installata dopo il 1990	2
<input type="checkbox"/> Copertura installata tra il 1980 e il 1990	3
<input type="checkbox"/> Copertura installata prima del 1980	4

ID, Indice di degrado: (A+B+C+D+E+F+G+H) x I

ID <= 25	Nessun intervento di bonifica. E' prevista la valutazione dell'indice di degrado con frequenza biennale.
25 < ID < 44	Esecuzione della bonifica entro 3 anni.
ID >= 45	Esecuzione della bonifica entro 12 mesi.

Elenco degli allegati*(barrare tutti gli allegati richiesti in fase di presentazione della pratica ed elencati sul portale)*

<input checked="" type="checkbox"/>	Dichiarazione del proprietario dell'immobile o dell'amministratore
<input type="checkbox"/>	altri allegati (specificare)

Luogo		Data		Il dichiarante	
<i>I dati acquisiti saranno trattati in conformità alla normativa vigente sulla Privacy (Decreto Legislativo 30/06/2003, n. 196).</i>					

**ALCUNI CASI DI STUDIO COMPORTANTI
L'ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO**



Castrolibero, viale della Resistenza



UN RECENTE INTERVENTO DI RIMOZIONE DI COPERTURA IN ETERNIT

Situazione ante bonifica di un edificio nel comune di Castrolibero



Fasi bonifica





Fasi bonifica



**Situazione dopo
la ricopertura**



TAV. N° 2

SOVRAPPOSIZIONE CATASTALE
SU FOTO AEREA - sc. 1:2000



**INTERRAMENTO ROCCE
AMIAANTIFERE DA SCAVO
RIFIUTI LOC. CORECA -
AMANTEA**

CAMPIONAMENTI SU ROCCE OFIOLITICHE AFFIORANTI PRESSO LA COLLINA SOVRASTANTE LA GALLERIA FERROVIARIA (loc. Coreca)



Foto N°13: vista della collina sovrastante la galleria ferroviaria



Foto N°14: rocce verdi affioranti (ofioliti)



Foto N°15: fase di prelievo di un campione



Foto N°16: altro affioramento tipico dei luoghi



Immagine n°4- foto del sito comparabile con la precedente immagine n°3 (10.11.2016). Si confermano le differenze dello stato dei luoghi riscontrate



Immagine n°3- vista laterale del sito dalla strada provinciale 53 (Street View - Agosto 2009)



ATTIVITA' DI INDAGINI E CAMPIONAMENTI SUL SITO INTERESSATO (loc. Oliva)



Foto N°1: vista panoramica del sito con indicazione del punto in cui è stato effettuato lo scavo esplorativo



Foto N°2: vista del terreno presente sul sito oggetto d'indagine; si può notare la disomogeneità dei materiali superficiali del tutto diversi da quelli dei terreni limitrofi



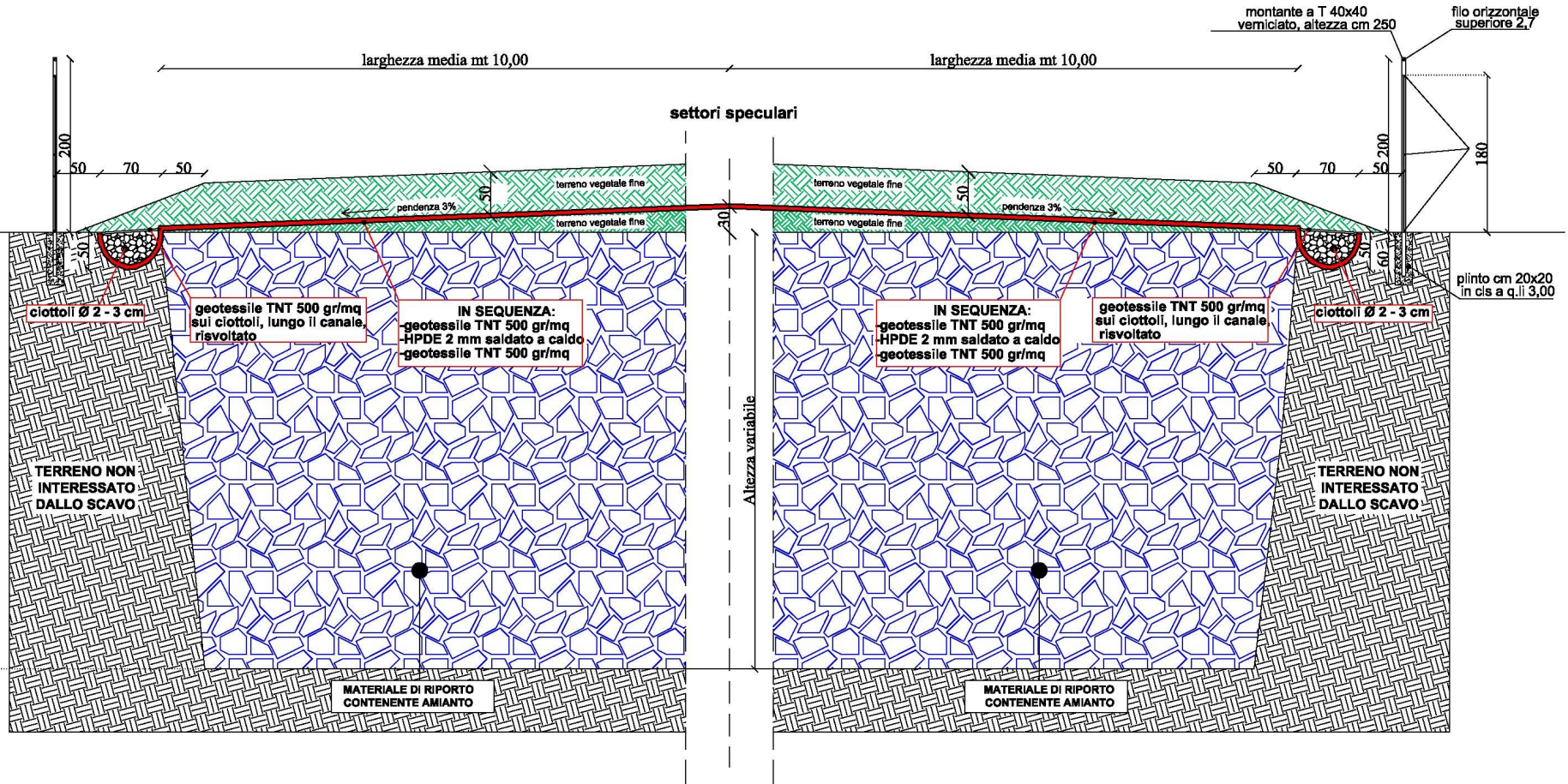
Foto N°3: dallo scavo appena iniziato si rileva la presenza di materiali vari (frammenti di laterizi, resti di legacci in materiale plastico, ecc..)



Foto N°4: con l'approfondimento dello scavo si osserva presenza di materiali di varia colorazione, frammenti a pezzi di mattoni, mattonelle, materiale cementizio e plastico; la freccia indica un grosso tassello in plastica

SEZIONE TRASVERSALE SCHEMATICA TIPO DELL'INTERVENTO DI MESSA IN SICUREZZA DEL SITO

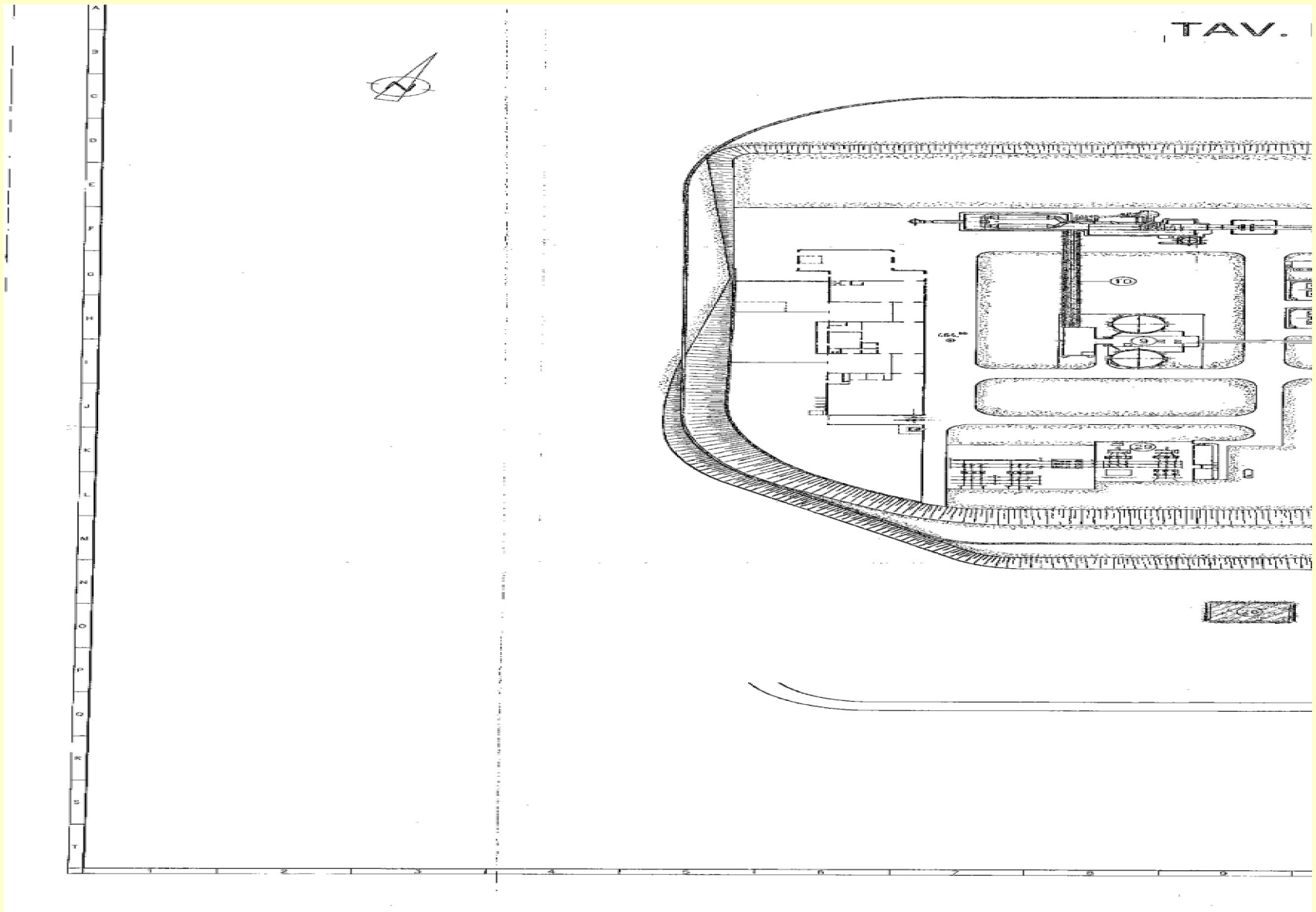
Scala 1:50



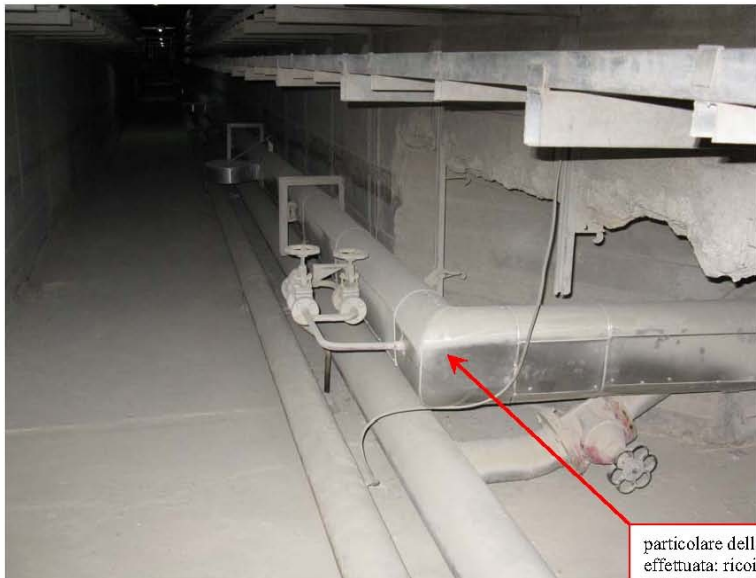
IL CEMENTIFICIO ITALCEMENTI DI CASTROVILLARI



IL CEMENTIFICIO ITALCEMENTI DI CASTROVILLARI (la planimetria dello stabilimento)

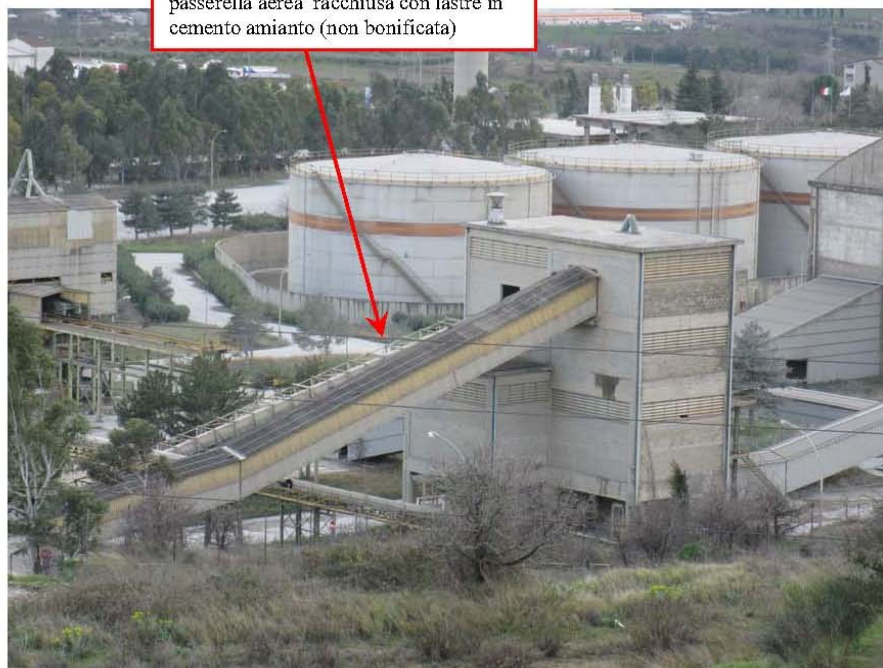


P.V. 9 – FOTO N°11: interno cunicoli (19)



particolare della bonifi
effettuata: ricoibentazi
di tubature con lana
minerale ricoperta con
lamiera

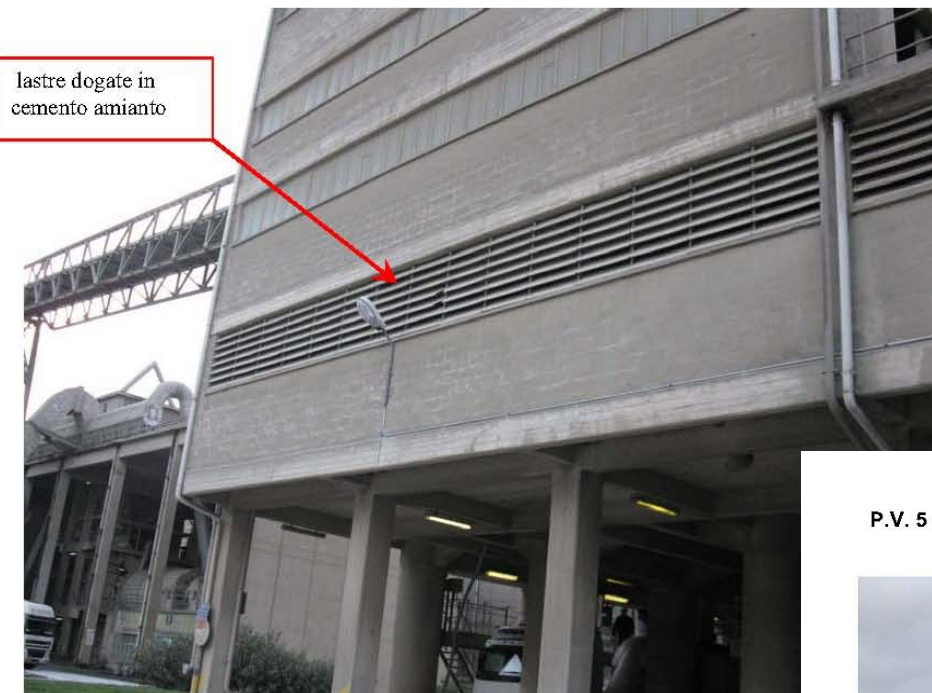
P.V.1 - FOTO N°2: nastro alimentazione tramoggia calcare stazione di campionamento (1)



passerella aerea racchiusa con lastre in
cemento amianto (non bonificata)

P.V. 2 - FOTO N°3: passerella aerea alloggiamento dei nastri trasportatori per la messa a deposito delle materie prime, racchiusa con lastre in cemento amianto (tratto non bonificato) – (6)

P.V. 6 - FOTO N°7: pannelli grigliati (lastre dogate) in cemento amianto capannone deposito cemento (14) - parte non bonificata



lastre dogate in
cemento amianto

P.V. 5 - FOTO N°6: passerella aerea per alloggiamento nastro trasporto granuli alla griglia Lepol (10) - non bonificata



lastre in cemento amianto

P.V. 6 - FOTO N°7: pannelli grigliati (lastre dogate) in cemento amianto capannone deposito cemento (14) - parte non bonificata

**LA CONSULENZA TECNICA D'UFFICIO COME MEZZO DI PROVA PER L'ACCERTAMENTO DELLA
SUSSISTENZA DELL'ESPOSIZIONE QUALIFICATA ALL'AMIANTO DI LAVORATORI PRESSO LA
CENTRALE TERMOELETTRICA ENEL DELLA VALLE DEL MERCURE**

Profili di carattere tecnico-giuridico

ISBN 978-88-909105-7-9

Ing. Giuseppe Infusini



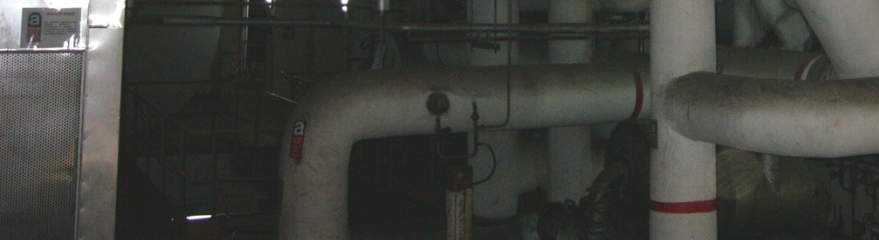
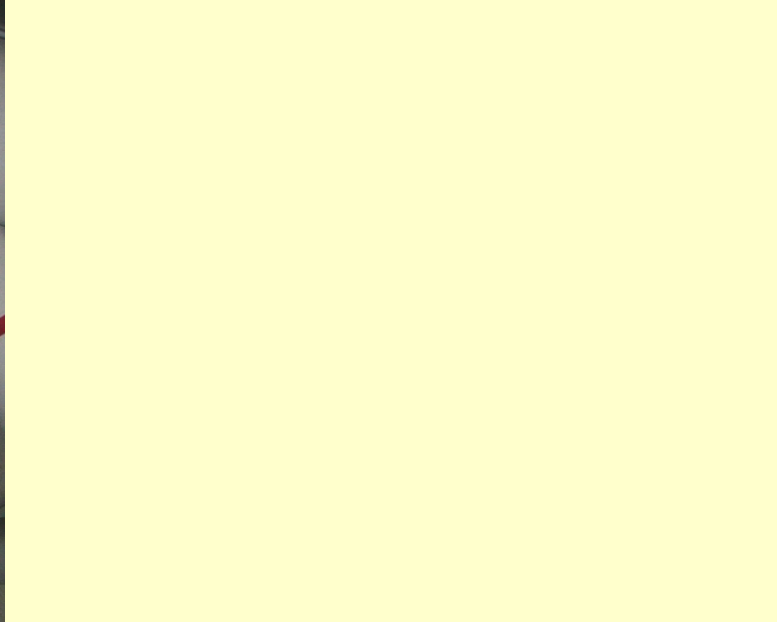


LE TUBAZIONI DELLA SALA MACCHINE DOPO SCOIBENTAZIONE

I CONFINAMENTI PER LE
OPERAZIONI DI BONIFICA







TUBAZIONI IN SALA
MACCHINE PRIMA DELLA
SCOIBENTAZIONE

FASI DELLA SCOIBENTAZIONE



PRIMA DELLA
SCOIBENTAZIONE



DOPO LA
SCOIBENTAZIONE

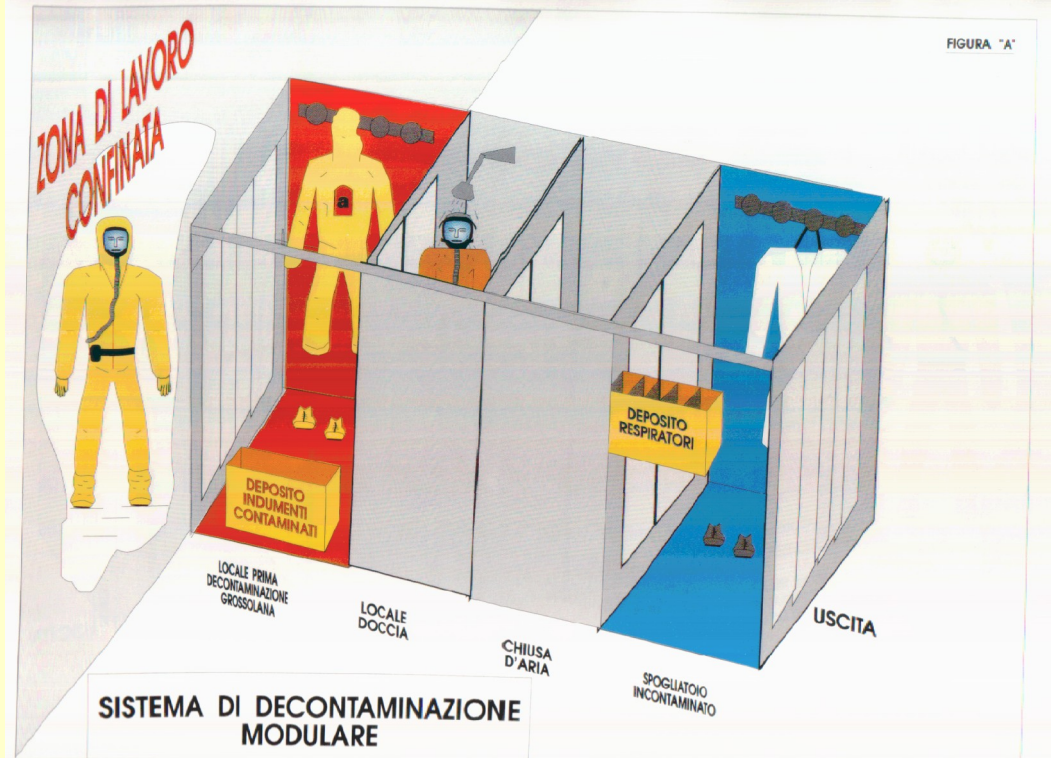




**NELLE COIBENTAZIONI
TERMICHE**



UNITA' DI DECONTAMINAZIONE PERSONALE UDP



LA CENTRALE TERMoeLETTRICA ENEL DEL MERCURE

PER QUESTA CENTRALE E' STATA VERIFICATA L'ESISTENZA DI INDICATORI SPECIFICI (prima specificati) CHE HANNO CONSENTITO DI ADDIVENIRE AD UN GIUDIZIO DI PERICOLOSITA' AMBIENTALE CHE COINVOLGEVA TUTTI I LAVORATORI DEL REPARTO ESERCIZIO INDIPENDENTEMENTE DALLE MANSIONI ALLE QUALI ESSI ERANO ADDETTI. I RICORRENTI HANNO SVOLTO LA LORO ATTIVITÀ LAVORATIVA IN AMBIENTI IN CUI VI ERA UNA **PRESENZA MASSICCIA E DIFFUSA DI FIBRE COMPORTANTE, DI PER SÉ, UN'ESPOSIZIONE CONTINUATIVA E QUOTIDIANA ALL'AMIANTO, CON **ELEVATO GRADO DI PROBABILITÀ** CHE L'INTENSITÀ DI ESPOSIZIONE ALLE FIBRE D'AMIANTO ABBIA SUPERATO LA CONCENTRAZIONE MEDIA ANNUA DI 100 FIBRE/LITRO (0,1 FIBRE/CM³) COME VALORE MEDIO SU OTTO ORE AL GIORNO, CIOÈ LA "SOGLIA MINIMA" INDICATA DAL D. L.VO N°277/91 e s.m.i.**

Le sentenze precedentemente citate sull'esposizione ambientale sono state particolarmente utili allo svolgimento della citata Consulenza sia in ordine agli ambienti di lavoro che alle mansioni svolte dai ricorrenti. Si tratta, infatti, di esposizioni accertate in Centrali Termoelettriche Enel di vecchia generazione, il cui ciclo produttivo, ambienti di lavoro e mansioni svolte dai lavoratori, presentano caratteristiche analoghe a quelle della Centrale Termoelettrica del Mercure.

L'ESPERIENZA DELLA CTU SULLA VALUAZIONE DELL'ESPOSIZIONE DI LAVORATORI PRESSO LA CENTRALE TERMOLETTRICA ENEL DEL MERCURE- Laino Borgo (Cs)

COSTRUZIONE: 1962

UNITA': N°2 DA 75MW

PRIMA UNITA': interrotta, con cessazione di servizio il'1 maggio 1997

SECONDA UNITA': disattivata e dismessa dal 1 ottobre 1993

PRIMO INTERVENTO DI BONIFICA: fine anno 1991

PRIMO VERBALE DI SOPRALLUOGO PMP di Cosenza-USL: 29.11.89

APPLICAZIONE DELLA CIRC. MIN. SAN. N°45/1986: SI

ESISTENZA DI VERBALI DI SOPRALLUOGO USL: SI

ACQUISIZIONE DOCUMENTAZIONE DA ARCHIVIO USL: SI

MATERIALE CONTENENTE AMIANTO PRESENTE IN MANIERA MASSICCIA E DIFFUSA: SI

QUANTITA' DI MAC RIMOSSO: ton 4443 (friabile 1577; compatto 2866)

(significa in 19 anni aver smaltito 905 Kg/giorno di MAC)

COLLOCAZIONE FONTI DI ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO PIU' RILEVANTI: sala macchine e caldaie

MATERIALE COIBENTE IN CATTIVO STATO IN PROGRESSIVO DETERIORAMENTO, IN CONDIZIONI DI RILASCIARE FIBRE NEGLI AMBIENTI (sottoposto a vibrazioni, shock termici e dinamici)

TIPOLOGIA DI MANSIONI SVOLTE DAI RICORRENTI (AFFERENTI ALL'AREA ESERCIZIO ESCLUSI DAL PROTOCOLLO GUERRINI): -aiuto meccanico, elettricista, addetto squadra combustibili, operatore a giro

RICONDUCIBILITA' DI LAVORAZIONI ED AMBIENTI DI LAVORO CON ALTRE CENTRALI: SI

(Genova, Turbigo, Brindisi, S. Filippo del Mela, Siracusa e Rosarno Calabria)

BENEFICI PREVIDENZIALI PER I LAVORATORI ESPOSTI

(art. 13, comma 8, l. 257/92)

8. Per i lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni, l'intero periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, gestita dall'INAIL, è moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il coefficiente di 1,5.

I PRESUPPOSTI DI LEGGE PER IL RICONOSCIMENTO DEI BENEFICI PREVIDENZIALI

L'ESPOSIZIONE DEVE ESSERE QUALIFICATA

Ai sensi dell'art. 2 del Decreto Interministeriale del 27.10.2004 attuativo dell'art. 47 del D.L. 269/2003 (Determinazione del beneficio pensionistico e criteri di accertamento), l'esposizione si ritiene "**QUALIFICATA**" nel caso in cui il lavoratore sia stato occupato, per un periodo non inferiore a 10 anni, in attività lavorative comportanti esposizione all'amianto, in concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre/litro (0,1 f/cm³) come valore medio su otto ore al giorno.

Nel suddetto periodo dovranno essere computate le **pause "fisiologiche"** di attività (riposi, ferie, festività) che rientrano nella normale evoluzione del rapporto di lavoro.

DUNQUE SONO DUE GLI ELEMENTI CHE QUALIFICANO L'ESPOSIZIONE: L'ULTRADECENNALITA' E LA CONCENTRAZIONE

LA NORMA VARIATA (Ex art. 13, c. 8, L. 257/92)

Per i lavoratori che siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni, l'intero periodo lavorativo soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, gestita dall'INAIL, è moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il **coefficiente di 1,25**.

(comma prima sostituito dall'art. 1, c. 1, del DL 5 giugno 1993, n°169; poi così modificato dal **c. 1 dell'art. 47 del DL 30 settembre 2003, n°269**, convertito nella L. 24 novembre 2003, n°326. DM 27.10.2004 di attuazione dell'art. 47 del DL 269/2003)

A norma dell'art. 1, comma 20, della L. 24.12.2007, n°247, il periodo di attività lavorativa svolta con esposizione all'amianto deve essere considerato fino all'avvio dell'azione di bonifica e, comunque, non oltre il 2 ottobre 2003.

ESPOSIZIONE DIRETTA ED INDIRETTA

L'esposizione si definisce **diretta (o personale)** quando si accerta che essa è conseguenza delle specifiche mansioni svolte dal lavoratore (manipolazione e/o contatto con materiali contenente amianto);

L'esposizione si definisce (invece) **indiretta (o ambientale)** quando si accerta che il lavoratore, pur non venendo a contatto con materiali contenenti amianto, **ha svolto le sue mansioni in locali o ambienti ove l'amianto è stato utilizzato in maniera massiccia nelle componenti impiantistiche** (coibentazioni di apparecchiature varie, tubazioni, ecc.), **determinando una contaminazione rilevante e diffusa di fibre di amianto, costante degli ambienti di lavoro.**

L'esposizione definita "indiretta", che ricorre in alcune sentenze di settore, non è altro che **una forma particolare dell'esposizione ambientale**. Infatti il lavoratore che, pur svolgendo mansioni che non lo pongono in contatto con materiali contenenti amianto, si trova a svolgere il suo lavoro vicino alla fonte d'inquinamento (per es. da attività di altri addetti su freni e frizioni) può risultare esposto "indirettamente" in virtù della sua posizione nell'ambiente di lavoro contaminato da amianto (posizione definita di **bystander**). Si confronti, all'uopo, la sentenza della Corte d'Appello di Bari del 03.03.2008 che ha riconosciuto l'esposizione qualificata ad un lavoratore che svolgeva le mansioni di "disegnatore progettista" all'interno di un'officina dove venivano ridotti i ferodi.

ESPOSIZIONE TOTALE

Nella valutazione dell'esposizione all'amianto di un lavoratore bisogna considerare l'azione dei due seguenti contributi:

- a) quello derivante da attività che lo portano ad avere un **contatto diretto** con l'amianto;
- b) quello derivante dalla **contaminazione ambientale**

L'esposizione totale si ottiene, quindi, dalla somma dell'esposizione personale e di quella ambientale secondo la seguente formula:

$$E_{\text{tot}} = \sum_i E_i + E_{\text{amb}} \quad \text{in cui:}$$

$\sum_i E_i$ è la sommatoria dei **singoli contributi di esposizione individuale** derivanti dalle diverse tipologie di attività che comportano il contatto diretto (o manipolazione) con materiali contenenti amianto

E_{amb} in rappresenta il contributo derivante dall'esposizione ambientale

QUINDI SI DEVE TENER CONTO DEL RISCHIO ESPOSIZIONE SIA IN DIPENDENZA DELLE MANSIONI SPECIFICHE DEL LAVORATORE CHE DEL CONTESTO AMBIENTALE IN CUI LO STESSO HA SVOLTO LE PROPRIE ATTIVITA' LAVORATIVE

GLI INDICATORI IMPORTANTI

Gli indicatori che concorrono alla definizione di “**pericolosità dell’ambiente**” e che possono comportare l’esistenza di una “rilevante esposizione a fibre d’amianto” possono essere:

- il **cattivo stato di conservazione** del MAC (per es.: danneggiato, manomesso)
- l’assenza di uno **strato protettivo** sulla superficie esterna del MAC (vernici incapsulanti)
- la **non sporadicità** degli interventi di manutenzione accidentale/ordinaria
- la **scorretta procedura** delle operazioni di rimozione (sicuramente tale fino al 1992)
- la **consistente quantità** di materiale contenente amianto rimosso e smaltito
- **ambienti di lavoro del tipo chiuso**, con ampi vuoti (presenza di pavimenti grigliati, possibilità che le fibre d’amianto possano trasferirsi da ambiente anche nel senso verticale;
- **limitati accessi d’aria** ed assenza di impianti di aerazione;
- **attività comportanti dispersione** di fibre nell’ambiente considerato: per es. interventi manutentivi (accidentale o programmati) sulle parti d’impianto comportanti la messa a nudo del pezzo da lavorare e, quindi, la demolizione, manipolazione, movimentazione, stazionamento del vecchio coibente e riapplicazione di nuovo coibente;
- **vibrazioni** proprie delle apparecchiature e tubazioni sottoposti ad alte temperature e pressione (in impianti termodinamici: possibili colpi di ariete all’interno delle tubazioni, le dilatazioni termiche differenziali tra materiale coibente e materiale coibentato erano causa, oltre che di possibili danneggiamenti del coibente, anche di rilascio/dispersione delle fibre rilasciate e di quelle depositatesi in precedenza);
- l’accesso a molte apparecchiature da parte dei manutentori potevano anche comportare **l’appoggio o il camminamento** su condotte e apparecchiature coibentate, che quindi venivano spesso lesionate con successivo rilascio di materiale fibroso (caso di impianti per la produzione di energia elettrica e simili);
- la **depolverizzazione** degli indumenti di lavoro dalle sostanze polverose contenenti amianto avveniva spesso accanto alla zona di lavoro; nella stessa area poteva essere effettuato lo stoccaggio del materiale di risulta in sacchi non meglio specificati (modalità sicuramente adottate prima del 1992);
- **pulizia o rimozione** di MAC dagli ambienti effettuata con scope, pale e soffiatori ad aria compressa provocando ulteriori dispersioni del materiale fibroso;
- **assenza di campionamenti ambientali**

ULTERIORI CONSIDERAZIONI

L'USO ED IL MANEGGIO DI MATERIALI CONTENENTI AMIANTO ERA MOLTO DIFFUSO PRIMA DELL'AVVENTO DELLA LEGGE 257/92. I LAVORATORI NON AVEVANO ALCUNA COGNIZIONE SUI POSSIBILI DANNI ALLA SALUTE CHE TALE MATERIALE POTEVA ARRECARE NELLE OPERAZIONI DI MESSA IN OPERA (impasti di cemento-amianto, tagli di materiale compatto, di guarnizioni, corde, tessuti e quant'altro). PER TALI OPERAZIONI, A QUELL'EPOCA, **NON VENIVA ADOPERATA ALCUNA PRECAUZIONE PER LA PROTEZIONE INDIVIDUALE.**

SENTENZE DI RIFERIMENTO (ESPOSIZIONE AMBIENTALE)

IN MOLTE SENTENZE CHE HANNO TRATTATO L'ESPOSIZIONE AMBIENTALE
E' EMERSO DUNQUE CHE:

“Ai fini dell'accoglimento della domanda di ammissione ai benefici previdenziali, i giudici di merito sono soliti ritenere sufficiente una conclusione peritale in termini di elevato grado di probabilità del superamento del valore limite di esposizione alle fibre di amianto, a condizione che il giudizio a carattere tecnico-scientifico, sia basato sulla ricostruzione dell'ambiente di lavoro, sull'individuazione delle fonti di esposizione all'amianto e sui dati dell'anamnesi lavorativa dell'interessato, oltre che sull'analisi della letteratura per analoghe situazioni lavorative”.

Ovviamente tale criterio (*l'elevato grado di probabilità*) trova applicazione anche nel caso in cui si pervenga a stabilire in “non superamento” del valore limite di esposizione alle fibre di amianto.

Per esempio nella Sentenza del **Tribunale di Barcellona, Sezione Lavoro, n°384/2005** si legge:
“...gli addetti all'area esercizio svolgevano l'attività lavorativa nei medesimi luoghi di lavoro di quelli addetti all'area manutenzione, ciò porta ragionevolmente alla conclusione che essi hanno subito un'esposizione all'amianto in tutto e per tutto analoga a quella che hanno subito gli addetti all'area manutenzione, cui il beneficio è stato riconosciuto sia nell'atto di indirizzo del Ministero che dalla CON.T.A.R.P. Di conseguenza, anche i lavoratori dell'area esercizio hanno lavorato in un ambiente in cui esisteva una concentrazione di fibre di amianto superiore a 100 fibre/litro.”
(Centrale Termoelettrica S. Filippo Mela)

CASI IMPORTANTI DI INQUINAMENTO AMBIENTALE NON RISOLTI



S. CATERINA ALBANESE, loc. Triscioli

IL CASO EMBLEMATICO DI S. CATERINA ALBANESE

S. Caterina Albanese, ex fornace: 20 anni di denunce, oltre 80 casi di morte sospette.



S. CATERINA ALBANESE

il REP ORT AGE

Circa 18mila metri quadri di eternit in pessimo stato, enormi tetti spezzettati qua e là. Siamo all'ex fornace Fil, in località Triscioli. Avvicinarsi e scorgere l'interno dei capannoni è una ferita per gli occhi. La vera ferita, però, è quella che brucia quotidianamente sulla pelle degli abitanti, anime inquiete ma ormai rassegnate a veder morire parenti, amici e vicini di casa. Una volta, qui, c'era il lavoro. Oggi non restano che degrado e abbandono



SANTA CATERINA ALBANESE

Così stanno uccidendo un paese di 1300 anime

Un'enorme copertura di amianto lasciata a sgretolarsi in una vallata esposta al vento. Il Comune chiede l'aiuto della Regione e del Governo, la gente muore e nessuno fa niente

di MASSIMILIANO VENEZIANO

Se vi ha fatto impressione la discesa di amianto del capannone di via Popilia a Cosenza, chiedete gli occhi. Prima di voi lo hanno fatto molti altri. Ministri, assessori e semplici rappresentanti politici che nel migliore dei casi hanno di soprano a pieno mani pretesero puntualmente non mantenere e poi paggiato, si sono voltati dall'altra parte. Il panorama, diciamo la verità, è nefasto. Circa 18mila metri quadri di amianto in pessimo stato, enormi tetti spezzettati qua e là, in una vallata continuamente esposta al vento. Siamo a Santa Caterina Albanese, località Triscioli. Il regolamento di caso della frazione oggi ci guarda dall'alto. San Marco Argentano è di fronte. Avvicinarsi e scorgere l'interno dei capannoni dell'ex Fil è una ferita per gli occhi. La vera ferita, però, è quella che brucia quotidianamente sulla pelle degli abitanti di questa zona. Quasi 1300 anime inquiete ma ormai rassegnate a veder morire parenti, amici e vicini di casa. Una volta, qui, c'era il lavoro: oggi di quel passato "glorioso" non restano che tetti in disordine e lastre di eternit accatastate qua e là in leonaccio. E i nomi della gente che ha ceduto l'ultimo respiro lasciandoci in chi è rimasto qui tremando: sospetto che sia colpa dell'ex fornace? Uno di questi nomi compare all'improvviso su un muro tra le vie del paese, ma non è il nome che resta impresso, è l'età. 53 anni. Troppo giovane, viene da pensare. Il sospetto è un fatto che si insinua nella testa di chiunque capiti da queste parti. E quando qualcuno ti dice che proprio quel giorno c'è il funerale di un uomo morto di leucemia non ti meravigli, perché quasi quasi lo sapevi già. «Sette giorni fa è morta una donna di 37 anni. Il cancro l'aveva colpita a tre organi: cervello, stomaco e fegato», racconta Stefano Vattino, giovanissimo capogruppo di maggioranza in consiglio comunale. È seduto attorno a una scrivania, tra il vicostituto Ubaldo Severino e l'assessore all'Ambiente Davide Badano. Un'amministrazione giovane alle prese con un problema vecchio e ingombrante. La scrivania è copiosa di fogli di carta. Sono le dilazioni portate dal Comune che il vicesindaco, infuocato gli occhi di vista, alla fine dopo l'altra da una pila di documenti. La prima porta la data del 19 gennaio 2002. Dopo c'è nota una all'anno. Una sfilza di richieste sempre uguali: Intervento della Provincia, della Regione, del ministero dell'Ambiente e poi di Procons, Prefettura, Asl e Guardia di Finanza. E ancora, la richiesta specifica alla Regione di un finanziamento straordinario di 90mila euro per la rimozione delle lastre di eternit. Per la bonifica completa del sito vorrebbe il doppio. «Un milione di euro», concordano Giuseppe In-

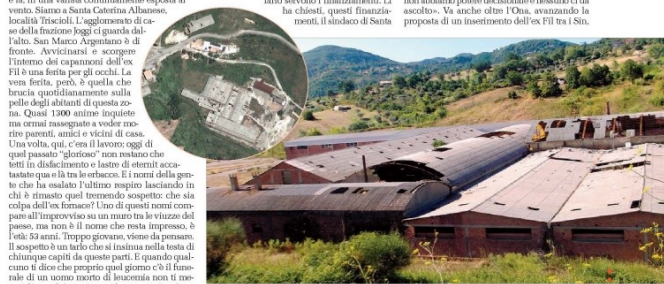
fantis e Beniamino Falvo, il primo ingegnere chimico, geologo e secondo, rispettivamente co-coordinato e vice-coordinato dell'Oha Cosenza. A quella cifra sono arrivati accedendo ai tempi e facendo a meno i calcoli tra un passo e l'altro a fondo valle. «Non ci sono solo le coperture da rimuovere», spiegano, «c'è il terreno da bonificare in profondità. E un'intesa aveva da ratificare il Comune, per tutto questo, non ha soldi. Si è anche tentata la via dell'ospite: l'amministrazione acquisì così il sito per bonificare e costruire un'opera pubblica. Ma per farlo servono i finanziamenti. Li ha chiesti, quei finanziamenti, il sindaco di Santa

promesso un'interrogazione parlamentare ed è arrivata. Anche la risposta del Governo è arrivata. «Il problema è stato risolto al più presto. C'è un accordo l'ordine di priorità Esasto dal piano regionale amianto», si legge. Precisa che il Paese ancora ha fatto di tutto. È peccato che non basti alcun ordine di priorità. «Ci siamo battuti perché il caso di Santa Caterina Albanese venga inserito nel piano - dice infatti il sindaco - che fa parte dell'Unità speciale amianto istituita dalla legge regionale 14 del 2011 - ma non abbiamo potuto dicenziale e nessuno ci dà ascolto». Va anche l'Oha, avanzando la proposta di un inserimento dell'ex Fil tra i SIs,

LA STORIA Da SOGNO industriale a INCUBO senza risveglio

Lo scheletro nella valle racconta di un sogno andato in frantumi. Di una storia intrucchiata negli anni Cinquanta con una piccola fornace e condizionale familiare, una fabbrichetta di laterizi come ancora oggi se ne vedono a fondo valle, che con il tempo diventa qualcosa di più e arriva a dare lavoro a 120 operai, un numero non esiguo per un paesino come Santa Caterina Albanese. Tutto dell'economia locale è fonte di sostentamento per molte famiglie. Si chiama Fil, che sta per "Fabbrica tegole laterizi". Il nucleo della frazione oggi sovrasta la valle in cui sorgono i capannoni con i suoi enormi tetti in eternit. Il letale connubio tra cemento e amianto che andava per la maggiore negli anni rigogliosi della fornace. Da qui passano anche due torrenti, Ricosoli e Fulcone, quest'ultimo raggiunge i campi coltivati della Sibaritide per poi sfociare nel mare Ionio.

Nell'ottobre del 1993 l'azienda fallisce mandando a casa tutti gli operai. Qualcuno di loro riesce a trovare un altro lavoro nei paraggi, altri sono costretti a fare le valigie e ad andare altrove, desertificando un paese già poco popolato. Nel corso degli anni si assommano due curiosità fallimentari, i macchinari vengono venduti all'asta ma nessuno pensa a utilizzarli i soldi per la bonifica. Il polmone dello sviluppo di questo paesino non c'è più, lascia un oscuro gabbia bianca vuota, come la sua ossa malate. Il Comune non resta che le mani in mano, se che quella fornace è un problema che va risolto al più presto. C'è gente che si sta ammucchiando, tra gli ex operai e non solo. La prima ordinanza sindacale finalizzata alla rimozione delle coperture di cemento-amianto dei capannoni industriali da parte della giunta porta la data del 2 novembre 2000 e la firma dell'allora primo cittadino Costino Grossa. La risposta del comune fallimentare è che non ci sono le risorse per sostenere i costi di un intervento di bonifica. Seguono le richieste di intervento straordinario alla Regione e una seconda ordinanza, il 22 aprile 2010, che finisce all'attenzione del Tar. La cancella, infatti, presenta ricorso scabrendo l'incompetenza del Comune. Interviene prima una sospensiva datata 30 luglio 2010. Infine la sentenza n. 560 del 13 giugno 2012 dà ragione all'amministrazione, respingendo l'impugnazione di Giulio Tarantano, avvocato e sindaco della vicina Fagnano Castello. Ma l'ordinanza resta comunque lettera morta: la risposta della giunta, infatti, è sempre la stessa: non ci sono i soldi. Senza soldi il Comune, senza soldi il Comune. L'unica via d'uscita sarebbe un finanziamento da parte della Regione. È quello che la sezione consuntiva dell'Oha, l'Osservatorio nazionale amianto, chiede da tempo per risolvere queste e altre situazioni problematiche sul territorio: ma le previsioni in tal senso della legge regionale del 2011 sono state lettera morta. Possono come macigni, però, le parole ripete in molte occasioni dagli sopraluoghi di Agp e Arpa del 2000, del 2002 e del 2013. Nell'ultima si legge: «Trattandosi di fabbricati e di materiale rotto e frammentato esposti all'azione di agenti atmosferici (v. di microrischi vegetali), che con il passare del tempo aggravano ed estendono il danneggiamento dei materiali componenti amianto con allungamento di liberazione di liberazione e dispersione delle stesse in atmosfera, pericolose per la salute pubblica, si ritiene necessario ed urgente procedere ad un intervento di bonifica dell'intera area... Gli stessi soggetti, "necessario" e "urgente", comparivano già nella relazione del 2000.



Caterina Albanese, Roberto Levante. E. L'assessore Badano scende la stata svoltando l'ultima richiesta caduta nel vuoto. Gli sguardi corrono fuori dalla finestra dell'ufficio del sindaco, in lontananza. L'ex Fornace è lì, a valle dell'insediato di viazzolo del paese. Dalle cartelle poste sulla scrivania scivolano fogli che raccontano di convegni sull'amianto, di sopralluoghi, di sentenze e ordinanze. Di un lire fallimentare lungo 20 anni, di responsabilità rimpiantate da una parte all'altra, di un territorio stanco. Di "persone" che sono "stato interessato" della vicenda, i nomi vengono elencati a voce e sulle carte: Francesco Stano, Livia Turco, Alfonso Procaccio Scianò, Giovanni Dima, Diego Tommasi e Francesco Pugliano. E poi Andrea Orlando, quando era ancora ministro dell'Ambiente, «Si è perso l'aldilà». Poi ha cambiato discorso e non si è saputo più nulla», raccontano i rappresentanti dell'amministrazione comunale. A giugno dell'anno scorso si sono in questa valle anche il senatore Domenico Scillipà. Aveva

140 di interasse nazionale per le bonifiche. Intanto, a Santa Caterina il vento continua a soffiare. Falvo fa notare come incanalandosi nella valle e arrivando ai tetti dei capannoni spinge le fibre d'amianto in tutta la vallata. Su Santa Caterina, ma anche sui paesi vicini. Su quella fabbrichetta di laterizi appena sopra l'ex Fil, dove la gente lavora ogni giorno respirando la morsa. Il padre di uno di questi operai è morto per una neoplasia, neccano i rappresentanti del Comune. E poi ci sono quelle cose poco più in là. In una di queste ci sono tre persone malate di tumore: padre, madre e figlia. L'ultimo studio fatto parte di 74 morti sospette in dieci anni, dal maggio 1997 al maggio 2007. Da allora i manifesti funebri affluiscono in le vie del paese sono stati tanti. Troppi per una popolazione così ridotta. E sono le chiavi del maucosmo sia propri gli. Occhi abitanti, pochi voti. Se "D'Alì va bene una messa" per Santa Caterina, invece, non vale la pena alzare un dito.

- tutti dall'ex fornace Fil e Santa Caterina Albanese, nel sito della frazione
- in alto: la valle di Santa Caterina Albanese, nel sito della frazione
- in basso: la valle di Santa Caterina Albanese, nel sito della frazione
- in alto: la valle di Santa Caterina Albanese, nel sito della frazione
- in basso: la valle di Santa Caterina Albanese, nel sito della frazione

mvenciano@ilgarantista.it

IL CASO DI ROSE (ex Russo Pavimenti, 9.000 mq)



IL CASO DI ROSE (es Russo Pavimenti, 9.000 mq)



.....IL CASO DI ROSE

Provincia

il REP ORT AGE

I capannoni dell'ex Russo Pavimenti a Rose. Nel foto a destra la strada di Luzzi con il suo "rimpiattato" in amianto e in fondo alla stessa strada con il cantiere di declassamento in corso. I capannoni di Montalto

ROSE

La dove c'era il lavoro... ora si fabbrica la morte

Prosegue il nostro viaggio "avvelenato" assieme all'Ona Cosenza: in contrada Petrarò l'area dell'ex Russo Pavimenti è una minaccia da 7.500 metri quadrati di amianto

di MARGHERITA VENEZIANO



La strada la Statale 279, che da Montalto Petrarò a Rose attraversando scosce di campagna, capannoni rurali e industriali, sembrerà come qualche ristorante. Una strada che a un certo punto si muta in ponte a cavallo del fiume Cati. Appena arrivati sull'altro spondo, un cancello dà il benvenuto nel comune di Rose. C'è subito dopo un altro cancello, con quel barottismo di un signore amaro. Se ne sta accanto a un cancello, in una rientranza della strada, con il suo ringolo giallo e la scritta "Petrarò". Oltre il cancello è la questione tecnica: c'è un mondo diverso, che se ad abbandono e di morte. A varca la soglia sembra di entrare in una "dimensione parallela" rispetto alla vita che si respira di qui dal cancello, tra fiori, marcati e le macchinari che percorrono le vie che si dipanano dalla rodetta. Siamo in contrada Petrarò il macabro casale del confine con la vicina Montalto è una distesa di tutti in quanti. Giuseppe Infanti e Beniamino Falvo, coordinatore e vicecoordinatore della sezione cosentina dell'Osservatorio nazionale amianto, si aggirano nei capannoni ammantati con le tute all'Isot e il visoccinto in una smorfia guardano quei bacchi che lasciano intravedere il cielo. Squarci di azzurro in un mondo grigiato di terra, sterpaglie e lutto di morti. Gli scheletri sono quelli dell'ex Russo Pavimenti, un edificio che ai tempi del suo massimo splendore dava lavoro a una trentina di famiglie in un posto. La storia che questo luogo racconta è la stessa di tante aziende calzature, i cui capannoni, sempre in lutto di morte, si sono trasformati oggi in un deserto industriale così diventato nulla in un villaggio di terra per sempre per macchinari e macchinari di ogni tipo. Le famiglie che abitano nella zona, più o meno, bastano come e palazzine affacciate sullo scoglio, restano le malatte "risposte" che ogni tanto si portano via qualcosa. Da questa ex area industriale, alcuni edifici hanno ospitato progetti di nuclei che denunciano il loro stato di degrado,

MONTALTO UFFUGO

Quei capannoni così vicini, così insidiosi...

È sulla stessa Statale 279 che s'innocentano altri tre giacimenti d'amianto. Sono nel territorio di Montalto, poco distante c'è una casa con la scritta Yordesi. L'Ona Cosenza lascia l'ultimo area che mostra agli impianti di smantellamento a poca distanza dall'ex Russo Pavimenti un centro fango velonoso si confonde tra Montalto e Rose, un altro scempio da denunciare. I capannoni hanno un aspetto più nuovo rispetto all'opulento dissesto di contrada Petrarò e a loro intorno della strada e occupano attività in corso. Ma la copertura in cemento armato tracciano un rettangolo dove un pericolo per lavoratori e residenti della zona. Un altro caso che si aggiunge al "casco" dell'Ona, penosamente in cerca di soluzioni e attenzione da parte delle istituzioni. Abbiamo già chiesto al sindaco di Montalto l'adesione alla nostra associazione - dichiara Infanti -. Abbiamo solo risposto in questo comune, sarebbe logico avere tra i soci... (enry)



cronache del garantista

mercoledì 22 ottobre 2014

10



LUZZI

TIMPARELLO Una scuola con vista sull'eterno

Per arrivare a Timparello, località nel comune di Luzzi, bisogna avere lo stomaco resistente alle curve. Si percorre la Provinciale 606, la stessa che porta all'antica abbazia della Santuziana, ma si devia qualche chilometro prima, in un punto in cui dalla strada principale si distacca una via irta e stretta. La scuola primaria "Timparello" si trova alla fine di questa via, tra case di campagna sulle quali i tetti in eternit sembrano essere particolarmente "in voga". Uno di questi è di fronte al cancello della scuola, appena pochi passi più giù. Un gioglio che crea con i colori accesi dipinti di animali e mostri sui vetri delle finestre. "Con l'Europa, inviamoci nel vostro futuro" al gioglio Timparello appeso all'entrata. Ma il futuro, da queste parti, non si vede. Si vedono invece capannoni in amianto in disfacimento, una signora all'alta. Avvicinandosi si notano anche le filari pronte a distaccarsi per l'effetto degli agenti atmosferici. A segnalare la preoccupante situazione all'Ona Cosenza sono state alcune persone del posto. Da qui il sopralluogo e l'appello che l'Osservatorio adisce al sindaco di Luzzi. Michele Tedesco, insieme a questo angolo di mondo, chiedono le risposte da parte degli organismi preposti per la disciolta della bonifica. Dall'altro parte, il Comune di Luzzi ha già mostrato sorniosità al problema sanitario avendo aderito come socio all'Ona Ona, però, servono atti concreti come concrete sono le vite dei bambini che ogni giorno fanno lezione nelle aule della scuola "Timparello", che giocano in cortile durante la ricreazione, che attraversano quella strada contaminata tutto le mattina, all'andata e al ritorno.

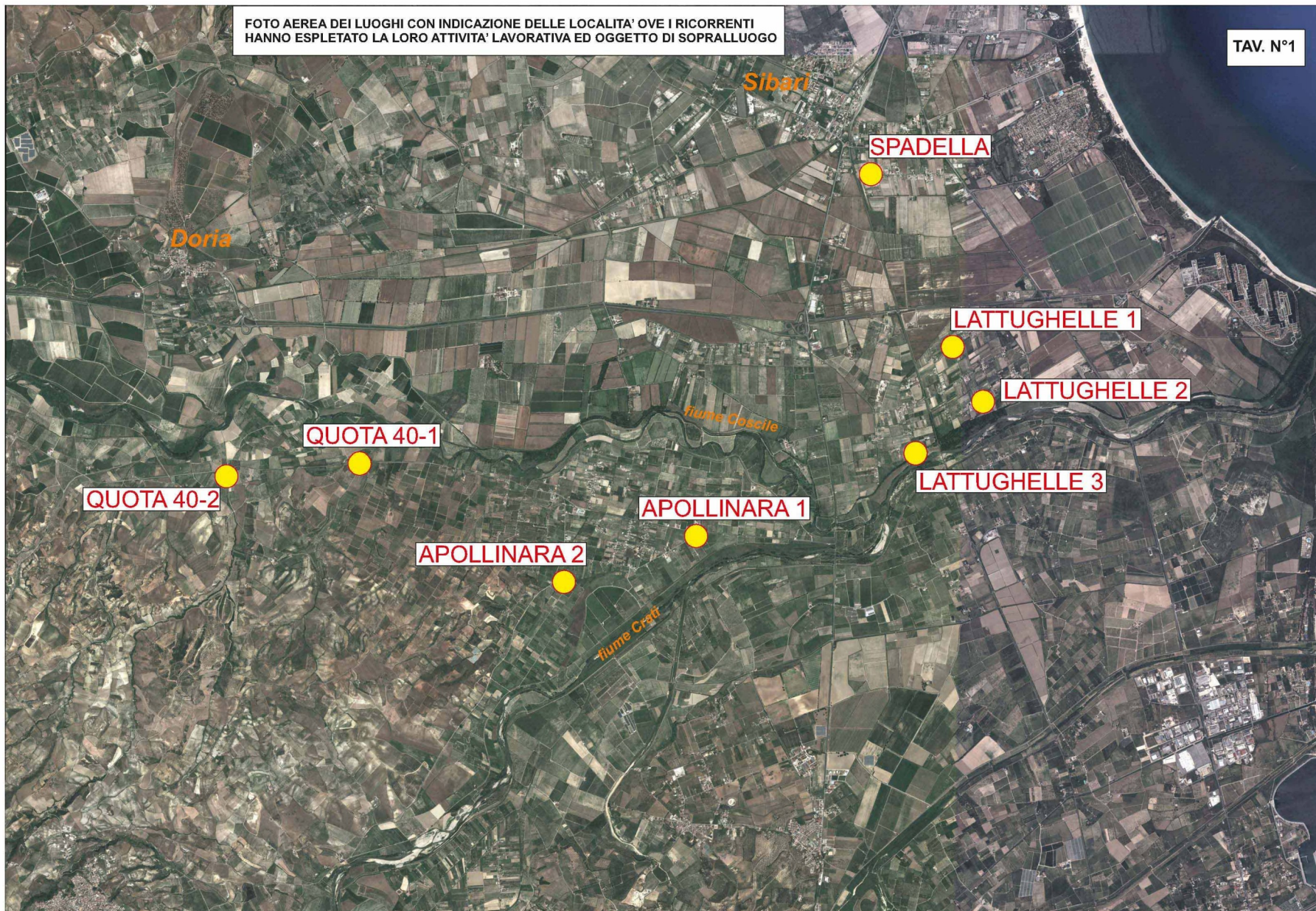
Una famiglia, durante il nostro sopralluogo, pensa in tutto il dislo per nulla preoccupante. «Non abbiamo qua - è la giustificazione - da noi i bambini si alzano rimettono. Ma le filari di amianto, si sa, non consentono conflitti di quartiere, contate, paesi. Sono come le parole e gli scritti allo stesso tempo prima volano e una volta entrate nell'organismo umano, restano. L'unico modo per fermare è ultimamente dai luoghi in cui si trovano un materiale dichiarato inoffensivo già dal 1992 che oggi non ha alcuna ragione di esistere. (mav)



**S. Lorenzo del
Vallo: loc. Patriarca
(capannoni ex Arssa)**



PIANA DI SIBARI



**Deposito ex Consorzio
Sibari-Crati (Thurio)**



**Condotta acque per
irrigazione**

CONDOTTE IDRICHE ex Consorzio di Bonifica



IL DEPOSITO EX CONSORZIO DI THURIO



COSENZA, area via Popilia



COME VIENE AVVERTITO DALLE ISTITUZIONI IL PERICOLO AMIANTO

(Quotidiano del 22 maggio)

■ SPEZZANO S. Convegno con Oliverio, Bruno Bossio e Giudiceandrea Tutti uniti per far rivivere la Ferrosilana

SPEZZANO S. - Il ripristino del servizio ferroviario di trasporto pubblico locale sulla Ferrosilana, tra Cosenza, Pedace e Spezzano della Sila, soppresso nell'ormai lontano 2011 è il tema del convegno organizzato dall'Associazione Ferrovie in Calabria in collaborazione con gli amici del Comitato Pro Ferrovia Silana rappresentato dal presidente Biagio Rizzo e

rio, con frequenze degne di un servizio metropolitano». A discuterne saranno il sindaco di Spezzano Sila, Salvatore Monaco; il presidente del Gal Sila, Antonio Candalise; l'assessore regionale alle Infrastrutture, Roberto Musmanno; il deputato Enza Bruno Bossio e il consigliere regionale Giuseppe Giudiceandrea; l'ingegner Alessandro Marcelli in rappresentanza delle Ferrovie della Calabria. Il convegno sarà moderato da Concetta Castiglione, assessore al Turismo del Comune di Spezzano. Trarrà le conclusioni il presidente della Regione Mario Oliverio.

MARTEDI' 30 MAGGIO ORE 17.00
SALA CONVEGNI VAL RODA
SPEZZANO DELLA SILA

COMITATO PRO FERROVIA SILANA
ASSOCIAZIONE FERROVIE IN CALABRIA

COSENZA - SPEZZANO DELLA SILA IN TRENO
UNA PROPOSTA DI TRASPORTO LOCALE ECO-SOSTENIBILE

Salvo approvazione:
SALVATORE MONACO - Sindaco di Spezzano della Sila
BIAGIO RIZZO - Presidente Comitato Pro Ferrovia Silana
ANTONIO CANDALISE - Presidente GAL Sila Sviluppo

Disegnato e proposto:
DION EMILIO SALATINO - Comitato Pro Ferrovia Silana
ROBERTO EMILII - Presidente Ass. Ferrovie in Calabria

Prof. ROBERTO MUSMANNO
Ass. ai Trasporti Regione Calabria

On. ENZA BRUNO BOSSIO
Deputato - Commissione Trasporti

Ing. ALESSANDRO MARCELLI
Ferrovie della Calabria

On. GIUSEPPE GIUDICEANDREA
Consigliere Regionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La locandina del convegno



Previsto un convegno per il 30 maggio sul "Trasporto locale eco-sostenibile"

**EVOLUZIONE MEDICO-SCIENTIFICA
DELL'ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO**

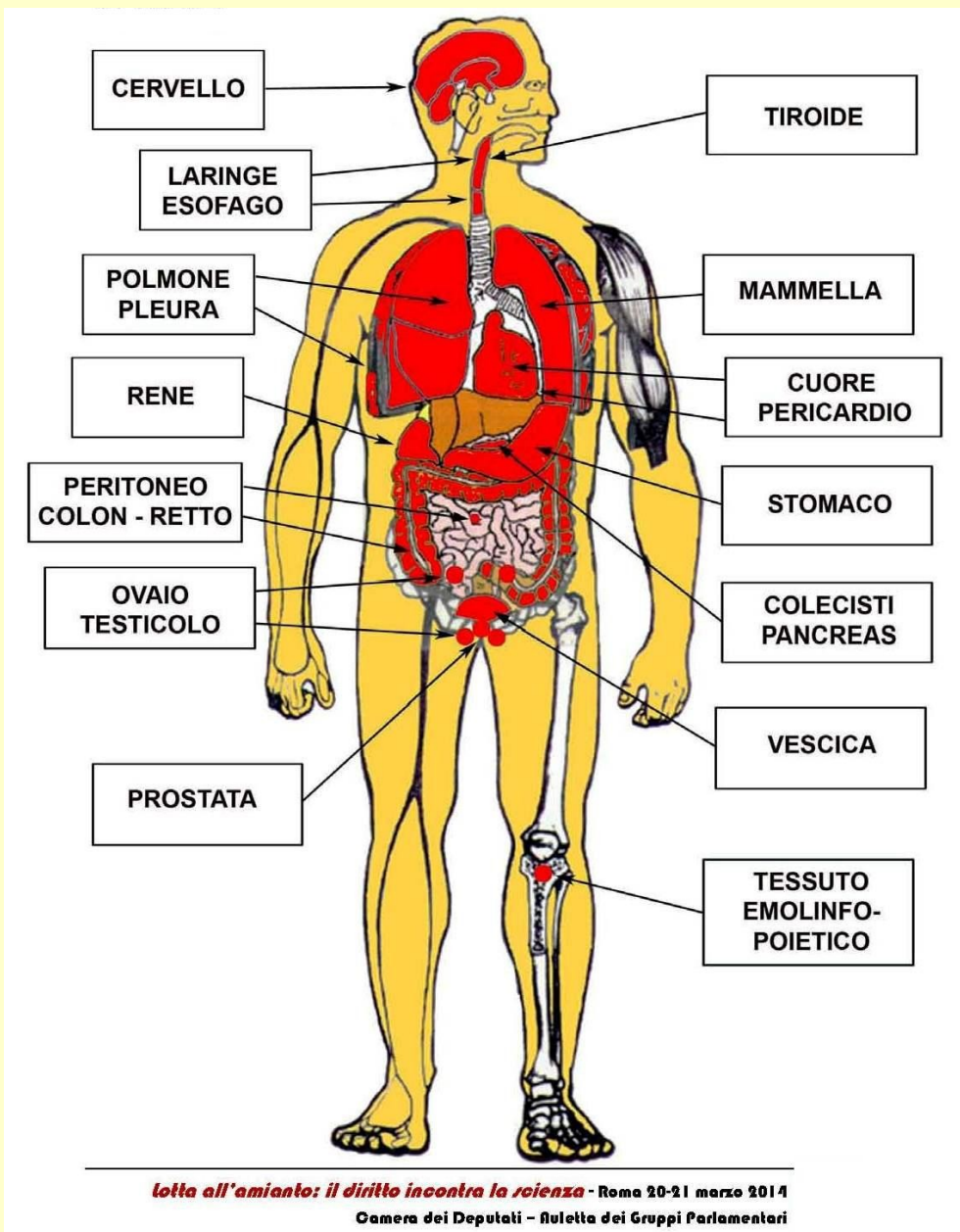
LE MODALITA' DI ESPOSIZIONE ALLE FIBRE D'AMIANTO

L'organismo umano può essere esposto alle fibre di amianto attraverso tre diverse modalità: **inalazione, ingestione e contatto cutaneo.**

Quella per **inalazione** costituisce la modalità più significativa e scientificamente riconosciuta attraverso la quale le fibrille aggrediscono l'apparato respiratorio causando le gravi patologie denominate malattie "asbeso-correlate".

Non è stato mai provato che le fibre di asbesto possano provocare tumori cutanei e danni epidermici, mentre il rischio relativo **all'esposizione per ingestione** non è considerato ancora particolarmente significativo.

Non è stato ancora sufficientemente dimostrato, infatti, che l'ingestione di fibre di amianto possa causare danni a livello gastrointestinale. Di fatto si tratta di una modalità di esposizione (quella per ingestione) ancora poco studiata e per tale motivo da molti sottovalutata.



Amianto: indicazione grafica degli organi umani che possono essere raggiunti dalle fibre_{con}

I PRIMI CASI DI FIBROSI POLMONARE/MESOTELIOMA

- **1906 Murray**, del Charing Cross Hospital di Londra, descrive un caso di fibrosi polmonare provocata dalla inalazione di polveri di asbesto.
- **1924**, in Inghilterra, viene pubblicata la descrizione di un caso di una donna deceduta per fibrosi polmonare, dopo 20 anni di lavoro in una tessitura di amianto.
- **1955 Doll**, riporta il **primo studio epidemiologico** che dimostra l'esistenza del nesso causale tra tumore del polmone ed esposizione professionale ad amianto.
- **1960 Wagner**, descrive 33 casi di **tumori primari della pleura** in abitanti della parte nord-occidentale della provincia del Capo, esposti direttamente o indirettamente all'amianto blu (crocidolite) delle colline amiantifere situate ad ovest di Kimberley. Questo coraggioso lavoro **sosteneva la correlazione tra esposizione ad amianto e neoplasie della pleura non solo per i lavoratori direttamente esposti nelle industrie estrattive, ma anche per soggetti verosimilmente sottoposti soltanto ad un'esposizione di tipo ambientale** (es. casalinghe, domestici, mandriani, agricoltori, guardapesca ecc, un assicuratore ed un contabile).
- **1960 Keal**, in Inghilterra, evidenzia dei **mesoteliomi peritoneali** nei dipendenti di aziende tessili di amianto.
- **1964** in occasione della Conferenza di New York, la comunità scientifica internazionale ha accettato l'associazione amianto - **mesotelioma negli esposti**, e che colpisce quasi esclusivamente persone che in passato hanno lavorato l'amianto.
- **1973**: l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (**IARC**), ha stabilito che vi è un'evidenza sufficiente che **l'amianto induca nell'uomo tumori del polmone, della pleura, del peritoneo e, con minore evidenza, anche di altri organi (laringe, apparato digerente, linfomi)**.

I PRIMI CASI DI FIBROSI POLMONARE/MESOTELIOMA

- **1906 Murray** (del Charing Cross Hospital di Londra) e successivamente nel **1924** i primi casi di fibrosi polmonare provocata dalla inalazione di polveri di asbesto.
- **Successivamente prima Doll nel 1955 e poi Wagner nel 1960**, sostenevano la correlazione tra esposizione ad amianto e neoplasie della pleura non solo per i lavoratori direttamente esposti nelle industrie estrattive, ma anche per soggetti verosimilmente sottoposti soltanto ad un'esposizione di tipo ambientale (es. casalinghe, domestici, mandriani, agricoltori, guardapesca ecc, un assicuratore ed un contabile).

Si sono susseguite conferenze scientifiche ed altri studiosi del nesso causale tra amianto-tumori polmonari fino al **1973** quando l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (**IARC**), ha stabilito che vi è un'evidenza sufficiente che **l'amianto induce nell'uomo tumori del polmone, della pleura, del peritoneo e, con minore evidenza, anche di altri organi (laringe, apparato digerente, linfomi).**

LA TRIGGER DOSE

Ma l'amianto, e le fibre da cui è composto, è un killer che non perdona ed è direttamente collegato all'insorgenza del tumore del polmone. A dimostrarlo per la prima volta ne 1978 fu lo scienziato statunitense Irving Selikoff, il quale osservò che persone che lavoravano a contatto con l'asbesto anche per un periodo inferiore ad una settimana, riportavano segni a livello polmonare fino a 30 anni dopo. Da ciò dedusse *che il mesotelioma è capace di manifestarsi, nel soggetto suscettibile, anche in seguito ad inalazione di una quantità straordinariamente piccola di fibre di amianto, definita trigger dose o dose innescante.*

GLI ALTRI ORGANI AGGREDITI DALLE FIBRE DI AMIANTO

Il meccanismo attraverso il quale le fibre di amianto esercitano l'azione cancerogena non è perfettamente noto. Sembra che esse siano in grado di provocare uno stato di **infiammazione cronica**, mantenuto e amplificato dalla produzione di specie reattive dell'ossigeno, citochine, fattori di crescita e fattori pro-infiammatori

È stata anche dimostrata la presenza di **fibre nel fegato** di pazienti affetti da asbestosi respiratoria. Queste ultime possono **superare la barriera alveolare**, raggiungere l'interstizio per via paracellulare, sfruttando il gradiente osmotico e quello pressorio e da qui **entrare nel torrente linfatico e poi in quello ematico**. Il passaggio nei capillari polmonari sarebbe favorito dallo stato di infiammazione che aumenta la permeabilità vascolare. Raggiunto il circolo sanguigno le fibre si distribuirebbero **in tutti i tessuti**, in concentrazioni variabili a seconda delle condizioni locali. Ad esempio se ne trovano quantità elevate a **livello renale e nel fegato** come conseguenza sia della abbondante perfusione che della elevata permeabilità del microcircolo.

Alcuni studi scientifici hanno accertato:

-debole associazione fra **tumori delle vie biliari** ed esposizione all'amianto

-debole associazione tra **cancro allo stomaco e nel tratto gastrointestinale** con l'ingerimento di **acqua contenuta in serbatoio in cemento amianto**; in questo caso si tratta di soggetti che hanno usato acqua per uso domestico, nel corso di 30 anni, contaminata da una presenza eccessiva di fibre di amianto (-fra 1,7 e 71,3 miliardi per litro) (Fonte: in Eur. J. Oncol., vol. 13, n. 3, pp. 171-179, 2008)

-La **IARC** (International Agency for Research on Cancer, anno 2009) ritiene che il **tumore della laringe e quelli gastro-intestinali** possano essere associati ad esposizione ad amianto.

Secondo il Direttore Scientifico dell'Istituto Ramazzini di Bologna, dott. Morando Soffritti, *“le fibre di amianto possono essere ingerite per via gastrointestinale e depositarsi in organi extratoracici come il pancreas, rene, prostata e cervello. Le fonti d'acqua o d'aria sono i due veicoli con cui le fibre dell'amianto entrano nelle cellule polmonari e da lì vengono trasferiti ai linfonodi e alla pleura e qui causano il mesotelioma”*.

*Per Ronald Gordon, direttore del Dipartimento di Patologia della Mount Sinai School of Medicine di New York “**Le fibre hanno effetto anche sui radicali liberi, oltre che sulla proliferazione cellulare come risposta ad un'azione tossica, e provocano un'infiammazione cronica responsabile dell'insorgenza dei tumori polmonari**”.*

IL REGISTRO NAZIONALE MESOTELIOMI (RE.NA.M)

TABELLA CASI MESOTELIOMI (INAIL 2015)

Tabella 1 Dimensione dell'archivio. Numero di casi di mesotelioma segnalati al ReNaM, per tutte le sedi, per entrambi i sessi e per tutti i livelli di certezza diagnostica, per anno di incidenza e COR di segnalazione (Italia, 1993 - 2012, N=21.463)

COR di segnalazione	Anno di incidenza																				Totale	%
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012*		
Piemonte	116	101	117	136	164	178	171	188	193	194	221	219	229	207	219	239	233	216	219	-	3.560	16,6%
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	1	4	4	4	4	1	3	3	1	2	4	3	5	39	0,2%
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	276	279	308	311	296	335	322	356	354	357	404	404	213	4.215	19,6%
Veneto	50	50	77	72	63	81	91	91	94	83	82	82	113	87	111	103	105	127	104	77	1.743	8,1%
Friuli-Venezia Giulia	20	26	45	48	38	54	50	75	63	65	57	45	62	66	58	55	57	36	36	50	1.006	4,7%
Liguria	-	42	72	98	114	122	133	117	133	155	133	134	163	178	156	148	152	138	126	-	2.314	10,8%
Emilia-Romagna	21	32	54	75	81	85	76	88	98	114	106	122	121	109	118	134	122	135	159	166	2.016	9,4%
Toscana	29	30	44	46	49	66	64	69	76	69	69	70	66	76	79	86	82	65	93	83	1.311	6,1%
Umbria	-	-	1	1	1	1	1	2	-	-	2	-	3	9	17	14	11	14	8	7	92	0,4%
Marche	-	-	1	24	17	19	27	26	31	31	31	27	31	28	34	30	28	30	28	20	463	2,2%
Lazio	-	-	1	-	2	-	3	2	53	64	62	75	68	71	87	84	75	70	93	91	901	4,2%
Abruzzo	-	-	-	1	-	-	-	6	9	5	7	6	10	14	15	10	17	12	12	16	140	0,7%
Molise	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	2	-	-	2	3	-	1	4	1	2	17	0,1%
Campania	2	3	6	23	23	49	36	62	85	88	84	92	79	88	86	72	73	101	87	-	1.139	5,3%
Puglia	23	30	32	44	50	54	62	70	69	58	66	41	55	50	62	54	48	26	25	16	935	4,4%
Basilicata	-	-	3	5	2	8	2	8	9	4	2	6	5	4	8	5	7	2	3	4	87	0,4%
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	2	5	9	4	4	2	3	8	4	6	50	0,2%
Sicilia	-	1	-	1	4	65	66	79	74	69	83	94	65	62	80	82	82	91	86	57	1.141	5,3%
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	7	5	8	8	11	19	17	19	14	18	21	19	13	179	0,8%
Provincia autonoma Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	1	-	1	3	8	7	22	0,1%
Provincia autonoma Trento	-	-	1	2	4	4	5	7	6	6	5	3	4	10	8	6	6	9	6	1	93	0,4%
Totale	261	315	454	576	613	786	787	1.174	1.283	1.328	1.337	1.332	1.439	1.407	1.524	1.493	1.480	1.516	1.524	834	21.463	100,0%

* Dati parziali, in corso di aggiornamento.

Centro Operativo Regionale REGIONE CALABRIA

Superficie (km²): 15.222 - Popolazione al 31/12/2012: 1.958.238 (M=954.259; F=1.003.979)

Denominazione del COR: COR Calabria c/o U.O. di Anatomia Patologica e Citodiagnostica , ASP di CROTONE

Provvedimento e anno di istituzione del COR: DGR del 13/04/2004. Operativamente l'attività è iniziata nel 2001. Con DGR n° 328 del 30/07/2012 c/o U.O. di Anatomia Patologica e Citodiagnostica , ASP di CROTONE.

Periodo per il quale sono disponibili dati di incidenza: non sono disponibili dati di incidenza regionale.

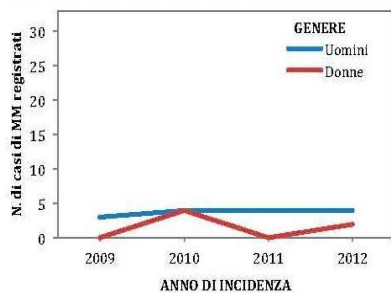
Responsabile: Federico Tallarigo nominato con DGR n° 328 del 30/07/2012

Responsabile vicario: Innocenza Putrino

Rete per la rilevazione attiva: Unità Operative di chirurgia toracica, pneumologia, anatomia patologia e oncologia delle Aziende sanitarie locali e ospedaliere, le schede di dimissione ospedaliera, i certificati di decesso e la rete dei COR.

Totale di casi di MM registrati: n. 77 (M=60; F=17)

Casi di MM registrati nel quadriennio 2009-2012: n. 77 (M=60; F=17)



I grafici si riferiscono ai casi di MM segnalati nel periodo di incidenza 2009 - 2012. Il grafico per tipo di esposizione si riferisce ai soli casi di MM definiti.

Principali attività economiche con rischio di esposizione presenti in regione: Le difficoltà relative alla disponibilità di risorse e personale non hanno consentito finora al COR di approfondire le modalità di esposizione ad amianto dei soggetti ammalati (26 casi intervistati nel periodo 2005 - 2014). Non è possibile quindi descrivere le situazioni di rischio di esposizione in regione. La storia industriale della Regione e le caratteristiche geologiche (in particolare la presenza di ofioliti) rendono spiccatamente auspicabile una maggiore capacità operativa della Regione nella ricerca attiva dei casi e nell'approfondimento delle eventuali circostanze di esposizione ad amianto in ambito professionale e ambientale.

Sito web e-mail: corcalabria@asp.crotone.it

V rapporto RE.Na.M.:
inattività del C.O.R. Calabria
Nuova istituzione: D.G.R.
n°328/2012

AMIANTO: UNA TRAGEDIA DI STATO

1 MORTO OGNI 2 ORE

Ogni anno in Italia muoiono ancora 5.000

persone a causa della fibra killer

**dopo 23 anni dalla sua messa al bando,
l'amianto è ancora diffusissimo**

MESOTELIOMA: LA DIPENDENZA DELLA DOSE

QUALI ESPOSIZIONI CONTANO DI PIU'?

POSSIAMO DIRE CHE TUTTE LE ESPOSIZIONI CONTANO.

Non c'è una esposizione che non conti, senza differenziare tra alta/bassa concentrazione di amianto: è solo questione di tempo.

TUTTAVIA:

**-IL RISCHIO DI SVILUPPARE IL TUMORE AUMENTA CO L'INTENSITA'
E LA DURATA ALL'ESPOSIZIONE**

**-LA PERMANENZA DELLE FIBRE NEGLI ORGANI AUMENTA CON LA
DOSE**

CONCORDANZA NELLA COMUNITÀ SCIENTIFICA:

NESSUNA DOSE SOGLIA

**IL MESOTELIOMA ED IL TUMORE DEL POLMONE POSSONO
INSORGERE ANCHE A SEGUITO DI ESPOSIZIONI AD AMIANTO DI
BASSA INTENSITÀ E DI BREVE DURATA**

**QUINDI NON SI PUO' STABILIRE UN LIMITE AL DI SOTTO DEL QUALE
SI E' CERTI DI NON POTER CONTRARRE ALCUNA MALATTIA
COLLEGATA CON LA PRESENZA DI AMIANTO**

L'ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO COME CAUSA PRINCIPALE DETERMINANTE IL MESOTELIOMA

I Più autorevoli studi scientifici di carattere epidemiologico sui decessi per mesotelioma e sulle altre malattie asbesto correlate hanno dimostrato che i lavoratori che hanno prestato la loro attività professionale a contatto con l'amianto o in ambienti lavorativi ove l'amianto era comunque presente in maniera massiccia, contraggono malattie asbesto-correlate (mesotelioma, cancro al polmone e asbestosi) in misura percentualmente superiore rispetto alla rimanente popolazione.

(Selikoff, Berry, Magnani, Mastrantonio, Hodgson, Ferrante, ecc..)

Per il mesotelioma, dunque, l'esposizione all'amianto rappresenta il fattore eziologico più determinante e, per i casi di esposizione professionale, essa rappresenta senza dubbio l'unico fattore determinante tanto da escludere l'azione di altri cofattori (MALATTIA TABELLATA)

IL MESOTELIOMA:

- 1- può essere indotto anche a seguito di esposizioni a basse concentrazioni di amianto;
- 2- può insorgere dopo esposizioni ambientali non professionali;
- 3- può comparire anche molti anni dopo l'inizio dell'esposizione;
- 4- presenta un periodo di latenza (arco temporale decorrente tra l'inizio dell'esposizione e la comparsa della malattia) che può variare entro limiti abbastanza ampi, da pochi anni fino a vari decenni (anche più di 40 anni).
- 5 -L'insorgenza della malattia, a dosi basse di esposizione, può essere solo "rimandata nel tempo" in quanto la sua comparsa richiederà un maggior periodo di latenza, anche in dipendenza della suscettibilità dei soggetti

ANCHE PER IL MESOTELIOMA ESISTE UNA RELAZIONE DOSE-RISPOSTA ED IL PERIODO DI LATENZA È TANTO PIÙ BREVE QUANTO PIÙ ALTA È L'ESPOSIZIONE CUMULATIVA

(azione multistadio della cancerogenesi del mesotelioma)

L'EFFETTO SOMMATORIA

Nello studio di Magnani (2008) si è potuto constatare **l'effetto sommatoria dell'esposizione all'amianto**; infatti la suddetta Relazione riporta che “...*un incremento del rischio di mesotelioma maligno con l'incremento della esposizione cumulativa ad amianto. La novità principale a questo proposito è che l'incremento si osserva anche quando vengono considerati solo i soggetti che hanno avuto esposizione non lavorativa alle fibre*”. Nelle conclusioni della Relazione si evidenzia che “*Si tratta di un risultato di rilevanza internazionale che impone futuri interventi di rimozione anche della residua esposizione ambientale. A sostegno di questa osservazione si segnala anche l'osservazione di un aumento del rischio di mesotelioma connesso alla esposizione per via di specifici manufatti in amianto, tra cui in particolare le coperture, i materiali di pavimentazione ed altri materiali di cemento amianto ancora in opera.*”

ASPETTI GIURIDICI SUL RISARCIMENTO DANNI NELLA RESPONSABILITA' CIVILE

L'assenza di una normativa specifica che imponesse al datore di lavoro l'adozione di misure adeguate ad impedire l'esposizione continuativa e nociva del lavoratore all'amianto, ha generato molte diverse interpretazioni nella individuazione e determinazione della responsabilità civile. Negli ultimi anni, tuttavia, gli orientamenti giurisprudenziali sono stati unanimi nell'applicare il principio sancito dalla Cassazione Civile, Sezione Lavoro, con sentenza n°15078 del **26.06.2009** che, concordemente ad altre pronunce (N°2491 del 1.02.2008 e n° 644 del 14.01.2005) **ha statuito un principio fondamentale che non dà adito ad equivoci** *"La responsabilità dell'imprenditore ex art. 2087 c.c., pur non configurando una ipotesi di responsabilità oggettiva, non è circoscritta alla violazione di norme di diritto oggettivo esistenti o di regole di esperienza o di regole tecniche preesistenti e collaudate, ma deve ritenersi volta a sanzionare, alla luce delle garanzie costituzionali del lavoratore, l'omessa predisposizione da parte del datore di lavoro di tutte quelle misure e cautele atte a preservare l'integrità psicofisica e la salute del lavoratore sul luogo di lavoro, tenuto conto della concreta realtà aziendale e della sua maggiore o minore possibilità di venire a conoscenza e di indagare sull'esistenza di fattori di rischio in un determinato momento storico."*

IL NESSO DI CAUSALITÀ E L'OBBLIGO RISARCITORIO

Nella responsabilità civile, ai fini dell'accertamento della sussistenza e della misura dell'obbligo risarcitorio, occorre accertare un duplice **nesso causale**: quello tra la condotta illecita e la concreta lesione dell'interesse (c.d. **causalità materiale**), e quello tra quest'ultima e i danni che ne sono derivati (c.d. **causalità giuridica**). L'accertamento, in questo caso, va condotto secondo il principio contenuto nell'art. 1223 del codice civile (Cass. Civ. Sez. Unite sent. N°581 dell'11.01.2008) ed *"...il nesso di causalità consiste anche nella relazione probabilistica concreta tra comportamento ed evento dannoso, secondo il criterio (ispirato alla regola della normalità causale) del "più probabile che non" (Cass. civ., Sez. III, 16 gennaio 2009, n. 975).*

Spetta al lavoratore affetto da patologie asbesto correlate allegare e provare la sussistenza del rapporto contrattuale e della patologia asbesto correlata, come provocata dalla condotta attiva e omissiva del datore di lavoro (Cass. n°10441/2007 e n°21590/2008). Il datore di lavoro che intende negare la propria responsabilità, invece, *"..ha l'onere di dimostrare di aver adottato tutte le cautele necessarie ad impedire il verificarsi del danno"* (Cass. civ. Sez. lav. 13.05.2008 n° 11928 e 02.07.2009, n° 18107).

LA RESPONSABILITA' PENALE DEL DATORE DI LAVORO

IN TEMA DI ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO

Con la sentenza di Cass. pen. Sez. IV, 21.11.2014, n° 2215) i giudici specificano che, nell'ambito dell'accertamento della responsabilità penale per fatti e circostanze riconducibili all'esposizione all'amianto, **si perviene alle conclusioni di sussistenza del delitto colposo** dopo aver verificato la coesistenza delle seguenti circostanze:

- 1) che la malattia professionale è classificata come patologia derivante dall'esposizione all'amianto, patita in ambiente lavorativo;
- 2) la sussistenza del nesso di causalità tra le omissioni del datore di lavoro e gli eventi dannosi (le esposizioni) verificatisi;
- 3) l'ascrivibilità delle circostanze e fatti al datore di lavoro e, quindi, la prevedibilità della patogenicità delle esposizioni e l'evitabilità delle medesime esposizioni.

**LA PRINCIPALE NORMATIVA NAZIONALE ED
ADEMPIMENTI REGIONALI IN MATERIA DI
RIDUZIONE/ELIMINAZIONE DEL RISCHIO AMIANTO.
DATI NAZIONALE E REGIONALI SULLA PRESENZA DI
AMIANTO**

PRINCIPALE NORMATIVA SULL'AMIANTO

Circ. 10 luglio 1986, n°45 Min. Sanità – Piano di interventi e misure tecniche per la individuazione ed eliminazione del rischio connesso all'impiego di materiali contenenti amianto in edifici scolastici ed ospedalieri pubblici e privati

D. Lvo n°277 del 15.08.1991 (abrogato dal D. Lvo 81/2008). Attuazione direttive CEE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi all'esposizione all'amianto

Legge n°257 del 27.03.1992 – Cessazione impiego dell'amianto

D.P.R. 8 agosto 1994 – Atto di indirizzo alle Regioni per l'adozione di piani di protezione, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica dell'ambiente, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto

D.M. 6 settembre 1994 – Norme Tecniche di attuazione della L. 257/92

D. Min. San. 14 maggio 1996 – Normative e Metodologie Tecniche per gli interventi di bonifica ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto, previsti dall'art. 5, comma 1, lettera f), della legge 27 marzo 1992, n. 257, recante norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto

D. M. Sanità 20 agosto 1999 -Ampliamento delle normative e delle metodologie tecniche per gli interventi di bonifica

D.M. 10 marzo 2003, n°101 – Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto

D. Lvo n°257 del 25 luglio 2006 - Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro

D. Lvo n°81 del 9 aprile 2008 – Protezione dai rischi connessi all'esposizione all'amianto (tit. IX art. 247-261)

ALCUNI DATI SULLA PRESENZA DI AMIANTO IN ITALIA

- 30 – 40 milioni di tonnellate di MAC presenti ancora in Italia
- 1,5 - 2 miliardi di mq di coperture in lastre di eternit (in Calabria 130.000 mq secondo Legambiente, DATO SMENTITO DAI RISULTATI DEL TELERILEVAMENTO....11 mil mq)
- **650.000 mc di MAC friabile**
- 83.000 Km di condotte in amianto interrate (**515 in Calabria secondo URBI 2005**)
- 38.000 i siti censiti da bonificare
- 832 i siti bonificati o parzialmente bonificati
- 188.000 edifici pubblici e privati in cui è presente amianto (2400 scuole)

DATI IN CONTINUA EVOLUZIONE PER INCOMPLETEZZA DEI CENSIMENTI

SI VALUTA UNA INCIDENZA PARI A CIRCA 500 Kg/ab

La legge 257/92 STABILIVA che le Regioni entro 180 giorni dall'entrata in vigore del **DPR 08.08.1994** avrebbero dovuto dotarsi di Piani Regionali per l'Amianto (CENSIMENTO DI SITI ED EDIFICI)

DOPO 20 ANNI SOLO 16 (su 20) REGIONI HANNO OTTEMPERATO

Le regioni che non hanno consegnato la mappatura sono la Sicilia e la Calabria

ETERNIT: UN RISCHIO CONCRETO PER LA SALUTE

I CIRCA 2 MILIARDI DI MQ DI LASTRE DI CEMENTO AMIANTO PRESENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE, DELLE QUALI MOLTE SONO ORMAI GIÀ DETERIORATE, SONO UN RISCHIO CONCRETO PER LA DIFFUSIONE DI FIBRILLE, QUELLE ANCORA INTEGRE SONO UN RISCHIO POTENZIALE (3 gr/mq anno)

PERTANTO OGNI RITARDO AD INTRAPRENDERE LA BONIFICA COSTITUISCE UNA RESPONSABILITA' DELLO STATO

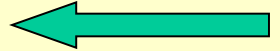
E' circa il 2% l'amianto bonificato. Di questo passo si stimano non meno di 85 anni per completare le bonifiche.

-

GLI OBBLIGHI IMPOSTI DALLE LEGGI NAZIONALI IN ORDINE AL CENSIMENTO ED ALLE SITUAZIONI DI RISCHIO

L. 257/92 - Art. 10, comma 2, lett. I) (PER IL CENSIMENTO)

2. I piani di protezione, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica dell'ambiente (**PIANI REGIONALI AMIANTO**), devono prevedere:



l) Il **censimento degli edifici** nei quali siano presenti materiali o prodotti contenenti **amianto libero o in matrice friabile**, con priorità per gli edifici pubblici,

In attuazione del suddetto articolo e dell'art. 6, comma 5, della stessa Legge è stato emanato il

DPR 8 agosto 1994

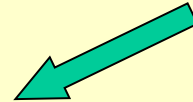
che riguarda gli indirizzi alle regioni per l'adozione proprio dei PIANI REGIONALI AMIANTO

A PARTIRE DA QUESTA DATA LE REGIONI AVEVANO **180 GIORNI** PER L'ADOZIONE DEI SUDETI PIANI

IN ORDINE ALLE SITUAZIONI DI PERICOLO LE REGIONI.....DEVONO RILEVARE

in osservanza del DPR 8 agosto 1994

Art. 8 - Rilevazione sistematica delle situazioni di pericolo derivanti dalla presenza di amianto



1. I piani regionali, identificando una **scala di priorità**, prevedono controlli periodici in relazione alle seguenti possibili situazioni di pericolo:

- **d) capannoni utilizzati e/o dismessi con componenti in amianto/cemento**



Art. 12 – Censimento degli edifici nei quali sono presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile.

ED ANCORA....IN RELAZIONE AL D.M. 10 MARZO 2003 N°101

Regolamento per la realizzazione di una mappatura delle zone del territorio nazionale interessate dalla presenza di amianto

Art. 1

2 - Le regioni **definiscono, entro 90 giorni** dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, **la procedura per la determinazione degli interventi di bonifica urgenti.**

3 - I risultati della mappatura, i dati analitici relativi agli interventi da effettuare e le relative priorità sono trasmessi annualmente, entro il **30 giugno**, dalle regioni al Ministero dell'ambiente.

4- Il Ministero dell'ambiente procede con proprio decreto **all'attribuzione delle risorse** per la mappatura a favore delle regioni.

Allegato "A": Criteri per la mappatura

A) Categoria di ricerca:

Categoria 1: impianti industriali attivi o dismessi nei quali l'amianto è presente nei macchinari, strutture ecc...

A) Allegato "B": Criteri per la determinazione degli interventi di bonifica più urgenti (estensione del sito, stato di conservazione del materiale, distanza dal centro abitato, dati epidemiologici, ecc..)



casi:
S.Caterina
Rose

(divisione per categoria)

L

**COSA HA FATTO LA REGIONE CALABRIA PER
DALLE NORMATIVE ESAMINATE**

LA LEGGE REGIONALE 27 aprile 2011, n° 14

INTERVENTI URGENTI PER LA SALVAGUARDIA DELLA SALUTE DEI CITTADINI: NORME RELATIVE ALL'ELIMINAZIONE DEI RISCHI DERIVANTI DALLA ESPOSIZIONE A SITI E MANUFATTI CONTENENTI AMIANTO (in attuazione della L. 257/92)

B.U.R. CALABRIA DEL 4-5-2011 - Supplemento straordinario n. 2 al B. U.R. Calabria - Parti I e II - n. 8 del 2 maggio 2011

PIANO REGIONALE AMIANTO CALABRIA

-DEVE PREDISPORRE UN PIANO DECENNALE PER L'ELIMINAZIONE DELL'AMIANTO ANTROPICO NEL TERRITORIO REGIONALE

-approvazione PRAC: 19.12.2016

-prima pubblicazione sul BUR: 21.12.2016

-seconda pubblicazione: 8.5.2017

- **CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA - ERRATA CORRIGE** - Si comunica che, per mero errore materiale nella trasmissione dell'atto, nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria n. 122 del 21 dicembre 2016 - parte seconda – è stata pubblicata la Deliberazione consiliare n. 156 del 19 dicembre 2016 “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) e del Piano Regionale Amianto per la Calabria (PRAC)”, priva di cinque allegati (50-PRAC parte prima; 51-PRAC parte seconda; 52-PRAC_RA; 53 - PRAC_RA_ALL1; 54-PRAC_RA_ALL2). Si ritrasmette per la pubblicazione la suddetta deliberazione completa con i relativi allegati.

TERMINI PERENTORI STABILITI DALLA LEGGE REGIONALE

-entro 30 gg dall'entrata in vigore della legge: ISTITUZIONE U.S.A.(art. 3, c. 2)

-entro 30 gg dall'ISTITUZIONE U.S.A.: portale informatico, opuscolo informativo (art. 3, c. 1)

-entro 180 gg approva il PRAC (art. 4, c.1)

CONTENUTI DEL PRAC RICHIESTI DALLA LEGGE (art.5): censimento, indirizzi per la redazione del PAC, definizione di linee guida per la predisposizione di incentivi da parte della Regione per la rimozione dell'amianto, monitoraggio, ecc....

obbligo
disatteso

-entro 60 gg dalla Legge la Regione predispone un avviso per i parametri valutativi per l'assegnazione di contributi per la bonifica di aree o edifici pubblici (art. 11, c. 3)...le domande possono essere presentate dal novantesimo giorno dall'entrata in vigore della presente legge... ???

TERMINI TUTTI PUNTUALMENTE NON RISPETTATI

... E DALLA DATA DI PUBBLICAZIONE DEL PRAC

- entro 60 gg i Comuni attivano uno sportello informatico-ricettivo (art. 6, c. 3)

- entro 90 gg i Comuni emettono l'ordinanza sindacale per il censimento (art. 10, c. 5)

Mappatura siti d'amianto

Rilevazione dati anno 2013
Dati aggiornati al 26 novembre 2014
Numero siti d'amianto: 38.000



*Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare*
Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle
Risorse Idriche

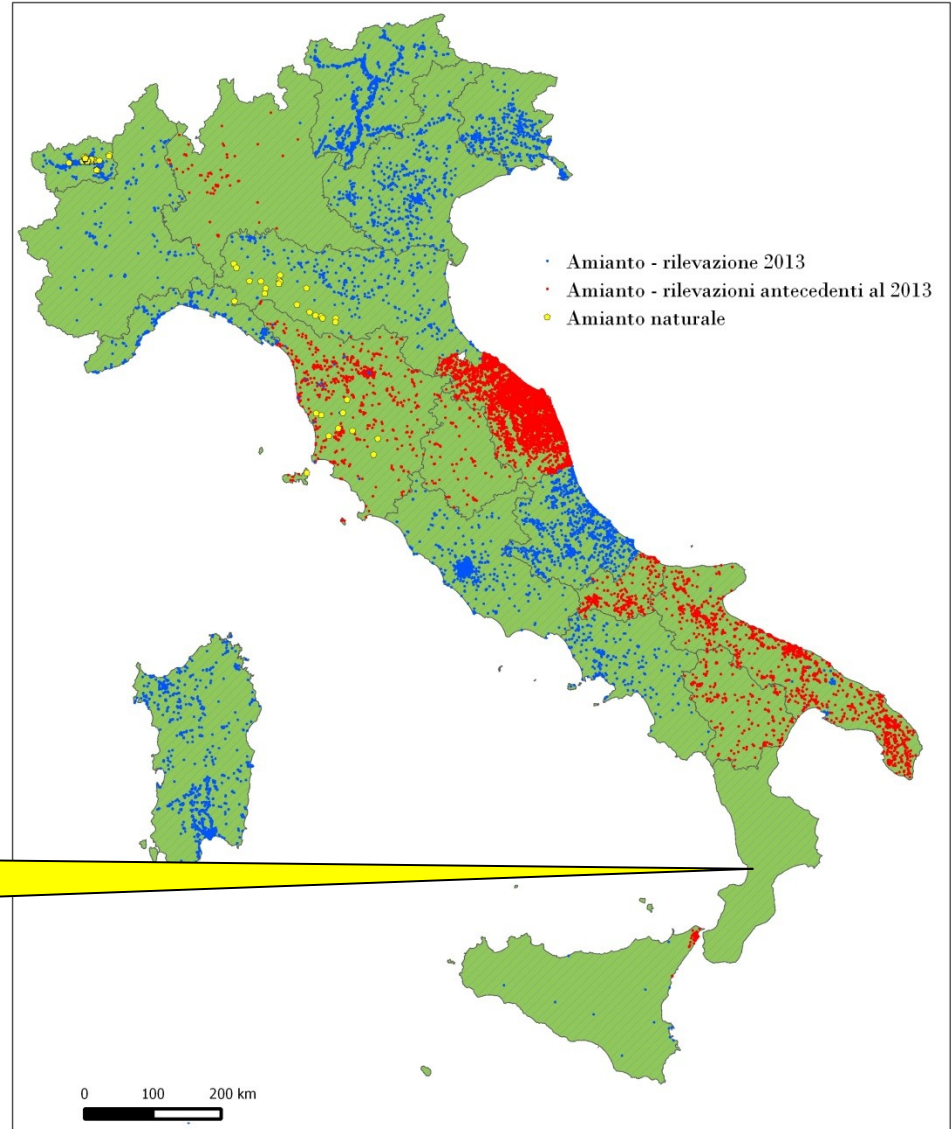
IN CALABRIA C'E' IL BLACK-OUT AMIANTO

21 Novembre 2014

il Ministero dell'Ambiente rende noto che la Calabria non manda dati sull'amianto.

CONSEGUENZA:

PER LA BONIFICA



**LE PROPOSTE DELL'ONA IN COMMISSIONE AMBIENTE
NELLE AUDIZIONI:**

17.06.2013 (presidente Gallo)

12.05.2015 (presidente Irto)

lagiomata

AMBIENTE

L'emergenza amianto

Soddisfatto Infusini (coordinatore Ona

COSENZA Soddisfatto e con la netta sensazione che stavolta le cose cominceranno davvero a muoversi. «L'impressione è che da parte di tutti ci fosse un



interesse reale, impressione che non avevo avuto l'altra volta». La voce all'altro capo del telefono è quella di Giuseppe Infusini, coordinatore dell'Ona Cosenza – sezione provinciale (e attualmente unica in Calabria) dell'Osservatorio nazionale amianto – che ieri mattina è stato audito dalla IV commis-

STO
EOLOGICO
razioni da l
e attenta



promesso un tavolo tecnico dall'on.le Irto
(impegno disatteso)

IL PIANO REGIONALE AMIANTO CALABRIA E LE OSSERVAZIONI DELL'ONA

(accolte dalla Regione)

Obiettivo del PRAC:

programma gli interventi finalizzati alla **eliminazione entro 10 anni** dalla sua adozione dell'amianto presente negli ambienti di vita e di lavoro

il Quotidiano del Sud

Edizione COSENZA

ANNO 15 - N. 212 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione: Via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS) - telefono 0964 852828 - fax 0964 853893 - email cosenza@quotidianodelsud.it

Lunedì 3 agosto 2011

L'ALLARME

«Amianto, il piano regionale è inadeguato»

Per il presidente provinciale dell'Ona è solo un documento di facciata

LA GIUNTA regionale con delibera n°127 del 27 aprile scorso ha approvato il documento preliminare denominato Piano regionale amianto Calabria (Prac). Si tratta di un documento di fondamentale importanza per le attività di bonifica da pianificare nella nostra Regione. Se ricorderete, la nostra testata, nei mesi scorsi fece emergere attraverso una lunga inchiesta a puntate che la situazione in città non fosse per nulla confrontante. Sul nuovo corso oggi interviene ancora una volta l'unica associazione che, in Calabria, si occupa delle problematiche connesse con la presenza di amianto. Si tratta dell'Osservatorio nazionale amianto (Ona) - Comitato provinciale di Cosenza che tramite il suo coordinatore Provinciale, Giuseppe Infusini, ha spiegato di aver partecipato alle riunioni dell'Usa (Unità speciale amianto della Regione Calabria) in qualità di organismo di consul-




tazione, ma, «nonostante le nostre insistenze, non sono stati tenuti in debita considerazione le nostre indicazioni sui contenuti del Prac, primo fra tutti la previsione dei contributi ad enti pubblici e privati». L'Ona, tra l'altro, ha promosso due recenti convegni dove «sono state condivise le necessarie integrazioni al redigendo Prac, del tutto incompleto e privo dei contenuti previsti dall'art. 5 della Legge regionale 14/2011 sull'amianto. Adesso apprendiamo che tale documento è stato approvato il 27 aprile scorso. Una vera beffa per i cittadini calabresi! Abbiamo presentato le nostre osservazioni che sostanzialmente riguardano la previsione di incentivi economici, l'individuazione dei siti ad alto rischio ambientale-sanitario e lo snellimento delle procedure per le piccole bonifiche. Chiediamo al consiglio regionale, quindi, di accogliere le nostre osservazioni senza

le quali il Prac rimane un documento vuoto, un atto di facciata assolutamente inadatto alla eliminazione dei rischi derivanti dall'amianto». Va ricordato che l'ingegner Infusini è stato ascoltato in commissione Ambiente della Regione il 15 maggio scorso allo scopo di rappresentare la situazione amianto in Calabria. In quell'occasione Infusini aveva già affermato la necessità che il Prac si uniformasse al contenuto della legge 14/2011 spendendosi molto sull'individuazione dei siti ad alto rischio e sugli incentivi economici. «Invitiamo anche i Comuni a mobilitarsi - chiosa oggi lo stesso Infusini - perché con questa stesura il Prac non fornisce alcuna indicazione su come redigere i Piani comunali amianto (Pac) e quindi nessuna risposta concreta potranno dare i sindaci ai loro cittadini».

f.man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservazioni pervenute nella fase preliminare di scoping e recepimento osservazioni nel Rapporto Ambientale comprensivo della Proposta di PRAC

Autore	Rif. Parere	Rif. Osservazione	Oggetto		Recepimento
ONA COSENZA	Prot. 27140 del 17/09/2015	n.1	Incentivi economici per bonifica amianto per enti pubblici e privati		ACCOLTA PRAC - Capitolo 15.1
ONA COSENZA	Prot. 27140 del 17/09/2015	n.2	Siti artigianali e/o industriali dismessi, altamente inquinanti.		PARZIALMENTE ACCOLTA PRAC - Capitolo 6.3
ONA COSENZA	Prot. 27140 del 17/09/2015	n.3	Autosmaltimento		ACCOLTA PRAC - Capitolo 15
Ente Parco Nazionale del Pollino	Prot. 174689 del 03/06/2015	1	<i>Ai sensi della normativa vigente, il documento riporta un elenco di soggetti individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva?</i> <i>L'elenco dovrebbe includere:</i> - Altre associazioni di categoria (industriali, artigiani, coltivatori, commercianti, operatori turistici, etc.); - Amministrazioni Comunali; - Associazione Italiana Esposti Amianto e inoltre occorrerebbe verificare l'esistenza sul territorio regionale di Associazioni riconosciute di vittime di amianto e di simili.		ACCOLTA RA PRAC § 3.1
Ente Parco Nazionale del Pollino	Prot. 174689 del 03/06/2015	2	<i>Il documento riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali?</i> <i>All'interno del quadro normativo di riferimento non vi è accenno alla legge L. 394/91 ed ss.mm. e ii., in particolare all'articolo 7 comma 1 lettera d che prevede: "Ai comuni ed alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco nazionale, e a quelli il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco naturale regionale, nell'ordine, è attribuita priorità nella concessione di finanziamenti dell'Unione europea, statali e regionali richiesti per la realizzazione, sul territorio compreso entro i confini del parco stesso, dei seguenti interventi, impianti ed opere previsti nel piano per il parco di cui, rispettivamente, agli articoli 12 e 25: ... d) opere igieniche ed idropotabili e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo; d) opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali; "A parere dell'Ente scrivente tale omissione può essere determinante alla predisposizione degli strumenti finanziari di supporto al PRAC, tanto più che i principi ispiratori di succitata legge fanno riferimento all'art. 9 ed all' art. 32 della Costituzione Italiana.</i>		ACCOLTA RA PRAC capitolo 1

Approv. PRAC Prel.: Del. G.R. n°127 del 27.04.2015

Approv. Osservazioni: Del. G.R. n°276 del 19.07.2016,

Approv. PRAC in Cons. Reg.le data 19.12.2016 insieme al PRGR

Prima pubblicazione: 21.12.2016, BUR n°122

Seconda pubblicazione: 8 maggio 2017, BUR n°42 (errata-corrige)

GLI INCENTIVI ECONOMICI

Il PRAC troverà attuazione attraverso
tempo da diversi canali finanziari

non si capisce

17.1. Incentivi economici

L'Amministrazione regionale concede
appositi finanziamenti atti a garantire

Compatibilmente con le somme disponibili
economiche:

- Contributi per Enti pubblici
di messa in sicurezza e/o
- Contributi per soggetti privati
di messa in sicurezza e/o

I contributi saranno concessi per
manufatti contenenti amianto le cui
determinare rilascio di fibre e di

Le modalità di assegnazione ed
al perfezionamento delle necessarie

6.3. Censimento manufatti contenenti amianto

Edifici e luoghi pubblici e privati con presenza di amianto

La ricerca attiva deve essere rivolta con priorità agli edifici e luoghi pubblici e privati utilizzati ad uso pubblico con presenza di amianto.

Nella tabella sottostante sono riportati i dati di precedenti interventi finanziati dal Dipartimento Ambiente e Territorio.

Interventi su edifici ad uso pubblico in Calabria negli anni	
STRUTTURE	INTERVENTI
	N. interventi di rimozione
SCUOLE	46
OSPEDALI	1
ALTRE	2
TOTALE	49

Tabella 8. Interventi su edifici ad uso pubblico in Calabria.

In base alla Legge n. 257/92 gli amministratori ed i proprietari di immobili hanno l'obbligo di comunicare ai servizi dei dipartimenti di prevenzione delle ASP la presenza di manufatti contenenti amianto in matrice friabile; la L.R. 14/2011, art. 6 comma 1, ha esteso l'obbligo anche ai manufatti in cemento-amianto.

Occorre, comunque, favorire, attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione realizzate in collaborazione con le amministrazioni comunali e provinciali, l'autonotifica obbligatoria della presenza di amianto negli edifici privati.

Al fine di favorire l'autonotifica i Comuni potranno inviare ai proprietari apposito modulo predisposto dalla Regione, vedi allegato n. 4, che dovrà essere restituito debitamente compilato alle sedi territoriali della ASP competente.

Il Dipartimento di Prevenzione delle ASP, per il tramite dei servizi PISAL e delle UOISP, provvederà alla raccolta e all'imputazione dei dati nel Registro A, informatizzato di cui all'art. 8, comma 1 della L.R. n. 14/2011 (Allegato 3, Registro A)

Aziende, impianti industriali e aree dismesse

Il censimento deve essere completato e tenuto aggiornato per le aree bonificate, tramite verifica **dinamico.**

**Tale censimento comprende
fallimentari che rappresentar**

caso S.Caterina
e Rose

Art. 15 – AUTORIMOZIONE (MICRORACCOLTA)

*Lo smaltimento di materiali con
effettuato da ditte specializzate e
posto (coperture, canne fumarie,
attività di manipolazione, quali s*

*Nel caso di materiali contenenti
strutture), il cittadino può provvedere
modo che il medesimo non possa
aumentare il degrado (per es. urti*

*Il cittadino-proprietario che effettua
trasmettere una comunicazione alla*

- Luogo in cui è presente il*
- Nome di chi effettua l'opera*
- Le quantità di materiali*
- Il luogo in cui è stoccato il*
- Il Comune, dotato dello*
fornire tutto il supporto necessario
'indicazione della ditta specialista

ruolo del comune

*I Comuni possono adottare idonee
al fine di:*

- a) Garantire un adeguato
da civili abitazioni e l*
- b) Disciplinare le procedure
smaltimento degli RC*
- c) Contenere i costi di
bando, delle imprese
bonifica e smaltime
provenienti es*

la procedura consente
l'abbattimento dei costi

LA MICRORACCOLTA

- **Grazie alle osservazioni dell'ONA è dunque possibile che il Comune individui, tramite bando, imprese specializzate per la microraccolta, con evidente abbattimento di costi della bonifica di almeno il 30%**
- **La fattibilità di questa procedura (da noi denominata **procedura semplificata**) deve essere concertata con l'ASP e l'Arpacal, in modo da consentire:**
- **la predisposizione a carico della ditta aggiudicataria di un **unico Piano di Lavoro** per tutta l'attività del servizio di micro-raccolta (**PLG – Piano di Lavoro Generale**)**

LINEE GUIDA PER I PAC

(Piano Comunale Amianto)

16.7.

Trasmissione ed

Il Piano deve essere predisposto
presenti linee guida e trasmess
Territorio

Entro il 31 dicembre di ogni a
risultati conseguiti trasmettendo



MAPPATURA COPERTURE COSENZA CENTRO (telerilevamento Arpacal)

**COPERTURE PRESENTI IN CALABRIA SU
UNA POPOLAZIONE DI 1.959.050:**

mq 10.702.034 (5,46 mq/ab)

- Cosenza, abitanti 69.484, mq 122.888 (1,7mq/ab)
- **Castrolibero, abitanti 9.967, mq 19.214 (1,92 mq/ab)**
- **S. Caterina Alb., abitanti 1.244, mq 15.441 (12,4 mq/ab)**

L'AMIANTO SUI TETTI: I DATI DEL TELERILEVAMENTO (8.03.2016)

**AMIANTO PRESENTE IN CALABRIA SU UNA
POPOLAZIONE DI 1.959.050:**

mq 10.702.034 (5,5 mq/ab)

- **Cosenza, abitanti 69.484, coperture mq 122.888 (1,76 mq/ab)**
- **Rose, abitanti 4.316, coperture mq 17.876 (4,1 mq/ab)**
- **S. Caterina Alb., abitanti 1.244, coperture mq 15.441 (12,4 mq/ab)**

CONSIDERAZIONI SULLO STATO ATTUALE IN CALABRIA

1) LA REGIONE CALABRIA **non ha mai indicato al Ministero** dell'ambiente gli interventi di bonifica piu' urgenti (DM 101/2003) né, conseguentemente ha censito le situazioni di pericolo derivanti dalla presenza di amianto fissandone una scala di priorità (DM 8/8/1994)

NEL PRAC APPROVATO NON CI SONO QUESTI DATI

2) La Calabria ha approvato il PRAC il 19.12.2016, quindi con **21 anni di ritardo** rispetto al DM 8 agosto 1994 e con quasi **6 anni di ritardo** rispetto a quanto imposto dalla Legge Regionale 14/2001 sull'amianto

3) Si evince che la Regione ha **disatteso norme nazionali e regionali, rendendosi responsabile della permanenza del rischio amianto nel territorio calabrese**, rischio che comporta la possibilità sempre più concreta che la popolazione esposta contragga malattie asbesto-correlate

QUASI ASSENTI, DUNQUE LE TUTELE MESSE IN CAMPO DALLE ISTITUZIONI CALABRESI PER LA TUTELA DAL RISCHIO AMIANTO

OSSERVATORIO NAZIONALE **AMIANTO**



ONA
ONLUS

**COMITATO PROVINCIALE
DI COSENZA**

www.onacosenza.it



ONA

Sede Provinciale O.N.A Onlus Cosenza:

Piazza G. Mancini, 60 (edificio "I Due Fiumi") - 87100 Cosenza

e-mail: onacosenza@gmail.com